

INDEED

Evidence-Based Model for Evaluation of
Radicalisation Prevention and Mitigation



This project has received funding by the European Union's
Horizon 2020 research and innovation programme
H2020-SU-SEC-2020 under grant agreement no 101021701

INDEED E-GUIDEBOOK 1

VALUTAZIONE BASATA SULL'EVIDENZA DI INIZIATIVE DI PVE/CVE E DE-RADICALIZZAZIONE

Principi, sfide e metodi

Leena Malkki, Mina Prokic e Irina van der Vet

INDICE DEI CONTENUTI

RINGRAZIAMENTI	4
INTRODUZIONE	4
1. INIZIATIVE PVE/CVE/DERAD	6
2. COS'È LA VALUTAZIONE BASATA SULL'EVIDENZA?	8
3. PERCHÉ VALUTARE?	11
4. QUANDO PIANIFICARE E CONDURRE LE VALUTAZIONI?	12
5. CHI DEVE VALUTARE?	13
5.1 Scelta del valutatore.....	13
5.2 Involgimento delle parti interessate	14
6. PRINCIPALI TIPI DI VALUTAZIONE	16
6.1 Valutazione formativa.....	16
6.2 Valutazione del processo.....	18
6.3 Valutazione dei risultati.....	19
6.4 Altre forme di valutazione	21
6.5 Combinare i tipi di valutazione	23
7. PROGETTI E METODI DI VALUTAZIONE	24
7.1 Progetti di valutazione	24
7.2 Metodi di raccolta dei dati.....	28
7.3 Metodi di analisi dei dati	32
8. APPROCCIO ALLA VALUTAZIONE BASATO SUI DIRITTI UMANI.....	34
9. OTTO CONSIGLI PER IL SUCCESSO DELLE VALUTAZIONI BASATE SULL'EVIDENZA	37
FONTI E LETTERATURA	40



Ringraziamenti

La guida elettronica INDEED 1 è stata redatta da Leena Malkki, Mina Prokic e Irina van der Vet (Università di Helsinki).

Questo lavoro si è avvalso dell'apporto di altri partner del progetto, in particolare di Stephan Klose (Vrije Universiteit Brussel), che ha partecipato alla stesura dei capitoli 5 e 7 e ha svolto un ruolo chiave nello sviluppo del concetto di approccio alla valutazione basato sull'evidenza, **Marzena Kordaczuk-Wqs (Polish Platform for Homeland Security)**, che ha partecipato alla stesura del capitolo 6.1 di Hannah Reiter e Norbert Leonhardmair (VICESSE), che hanno contribuito al capitolo 8.

Gli autori desiderano ringraziare i revisori esterni per i loro utilissimi commenti alle versioni precedenti delle guide elettroniche: Markus Kaakinen (Università di Helsinki), Joel Busher (Università di Coventry), Ioan Durnescu (gruppo di riabilitazione RAN), Katrien Van Mele (Associazione delle città fiamminghe), Marteen Dewaele (Associazione delle città fiamminghe), Anneli Portman (Istituto finlandese per la salute e il benessere) e Miila Lukkarinen (Città di Helsinki)

INTRODUZIONE

Gli e-guidebook INDEED sono stati concepiti per fornire una buona comprensione dell'approccio alla valutazione basato sull'evidenza e di come possa essere applicato nel campo della prevenzione e del contrasto dell'estremismo violento o del sostegno alla deradicalizzazione (PVE/CVE/Derad), nonché per fornire una guida alla progettazione di tali iniziative. Gli e-guidebook sono scritti principalmente per gli operatori e i responsabili politici che lavorano in questo campo. Possono essere utili anche per i valutatori professionisti e gli accademici che partecipano alla valutazione di tali iniziative e che vogliono acquisire maggiore familiarità con la valutazione basata sull'evidenza o con la conduzione di valutazioni specifiche nel settore PVE/CVE/Derad.

INDEED E-Guidebook 1 fornisce un'introduzione concisa ai fondamenti della valutazione e al significato di un approccio alla valutazione basato sull'evidenza. Introduce i diversi tipi di valutazione, i progetti e i metodi, e fornisce indicazioni su quando fare le valutazioni e su chi dovrebbe farle. Include un capitolo su etica e valutazione e numerosi esempi di precedenti valutazioni di iniziative PVE/CVE/Derad.

INDEED E-Guidebook 2 approfondisce come applicare un approccio alla valutazione basato sull'evidenza. Fornisce indicazioni su come integrare la valutazione nel progetto dell'iniziativa e istruzioni graduali per progettare e realizzare una valutazione basata sull'evidenza. Include inoltre ulteriori informazioni su come garantire che la valutazione sia condotta in modo etico.

Lo scopo principale degli e-guidebook INDEED è quello di familiarizzare gli operatori e i responsabili politici con i principi e le pratiche della valutazione basata sull'evidenza, in modo che possano agire come parti interessate ben informate nelle valutazioni e sapere come pianificare e attuare le iniziative PVE/CVE/Derad in modo che possano essere valutate efficacemente. Agire come valutatore richiede una conoscenza più approfondita delle pratiche, dei progetti e dei metodi di valutazione rispetto a quella degli e-guide. Questo aspetto deve essere preso in considerazione quando si decide chi sarà il valutatore.

Le guide elettroniche fanno parte del kit di strumenti INDEED per operatori e responsabili politici sviluppato dal progetto INDEED (2021-2024), finanziato dall'UE con fondi H2020. L'obiettivo del progetto INDEED è stato quello di rafforzare le conoscenze, le capacità e le competenze degli operatori PVE/CVE/Derad e dei responsabili politici nelle valutazioni e nelle pratiche basate sull'evidenza. Questo toolkit include anche uno strumento di valutazione INDEED, che fornisce suggerimenti e raccomandazioni più dettagliate. Per accedere al toolkit INDEED, visitare il sito www.indeedproject.eu.

1. INIZIATIVE PVE/CVE/DERAD

Negli ultimi due decenni, molti paesi hanno sviluppato **metodi per prevenire e contrastare la radicalizzazione verso l'estremismo violento e per incoraggiare la de-radicalizzazione** e l'abbandono dell'estremismo. Tali iniziative sono state particolarmente diffuse nei Paesi dell'Europa occidentale. Ciò ha portato all'introduzione di una grande varietà di politiche, strategie e pratiche che in questo e-guide sono chiamate **iniziativa PVE/CVE/Derad**.

Le iniziative PVE/CVE/Derad comprendono un'ampia gamma di attività che differiscono notevolmente sotto molti aspetti.

Nella loro attuazione possono essere coinvolti diversi tipi di **attori**, tra cui, ad esempio, organizzazioni non governative, operatori in prima linea (educatori, professionisti della salute e assistenti sociali), autorità di sicurezza (agenti di polizia e guardie carcerarie), comunità religiose, ricercatori e altri esperti. È normale e consigliabile che tali iniziative prevedano un certo livello di cooperazione tra più agenzie.

Le iniziative possono svolgersi in vari **contesti sociali**, come scuole, centri comunitari e religiosi, centri giovanili, servizi sociali, club sportivi e carceri.

Anche la **portata e la durata** variano. Alcune iniziative sono su piccola scala, mentre altre sono di portata nazionale. Alcune iniziative sono a lungo termine o addirittura fanno parte di attività quotidiane permanenti, mentre altre sono pensate per essere azioni a breve termine. Di conseguenza ci sono anche differenze nei **finanziamenti**. In genere le iniziative hanno un finanziamento relativamente a breve termine da parte dello Stato, dei comuni, di enti di beneficenza o di fondazioni, mentre alcune iniziative sono riuscite a ottenere finanziamenti a lungo termine. Le iniziative si differenziano per l'identità del **promotore**. Alcune sono iniziative ad opera dello Stato o del Comune, mentre altre sono iniziative di base sviluppate da una ONG o da una comunità.

Le iniziative differiscono per il loro **obiettivo**. Alcune iniziative si concentrano soprattutto sulle convinzioni estremiste del gruppo target, mentre altre mirano a prevenire o a fermare la partecipazione del gruppo target ad azioni di estremismo violento. Molte iniziative affrontano in qualche misura entrambi gli aspetti.

Esistono differenze significative nei **gruppi target** e nello **stadio di radicalizzazione su cui si concentrano** le iniziative. È diventato comune dividere il settore PVE/CVE/Derad in tre aree, seguendo il modello della sanità pubblica:

- **La prevenzione primaria** si rivolge all'intera società e il suo obiettivo principale è quello di aumentare la consapevolezza della radicalizzazione e dell'estremismo violento e di aumentare la resistenza contro la radicalizzazione. Queste iniziative assumono per lo più la forma di programmi che promuovono la partecipazione, favoriscono i sentimenti di inclusione o forniscono un'educazione culturale e mediatica. Possono anche affrontare le condizioni sociali e le disuguaglianze che sono considerate fattori di radicalizzazione.
- **La prevenzione secondaria** si occupa di individui o gruppi che mostrano già segni di radicalizzazione o che sono identificati come a rischio di radicalizzazione. Le misure comprendono il tutoraggio, il miglioramento delle relazioni e della comunicazione tra le autorità e le comunità a rischio, nonché la costruzione della resilienza all'interno delle comunità considerate vulnerabili.
- **La prevenzione terziaria** comprende l'individuazione di individui o gruppi già coinvolti nell'estremismo violento. L'obiettivo è incoraggiarli ad allontanarsi dalle idee e/o dai comportamenti estremisti. Le iniziative a questo livello sono tipicamente programmi di accompagnamento individuale gestiti in contesti diversi (carcere, libertà vigilata, comunità) e da diversi tipi di attori (governo, ONG).

Figura 1: Aree di attività PVE/CVE/Derad e relativi gruppi target



Per saperne di più

- Busher, J. Malkki, L. & Marsden, S. (eds.) (2023). Routledge Handbook on Radicalisation and Countering Radicalisation. Routledge.
- Koehler, D. (2017). Comprendere la deradicalizzazione: Methods, Tools and Programs for Countering Violent Extremism. Routledge.
- Byrne-Diakun, R.M. (a cura di). (2016). Contrastare l'estremismo violento: Applicare il modello di salute pubblica. Georgetown University, Centro per gli studi sulla sicurezza.
- Guida introduttiva: Contrastare l'estremismo violento. CREST: Centre for Research and Evidence on Security Threats (Centro per la ricerca e l'evidenza delle minacce alla sicurezza).

2. COS'È LA VALUTAZIONE BASATA SULL'EVIDENZA?

Valutazione, in termini generali, significa valutare l'attuazione o gli effetti dell'iniziativa nel modo più sistematico e imparziale possibile. In genere viene condotta per capire:

- Come procede l'attuazione dell'iniziativa?
- Che tipo di risultati ha prodotto l'iniziativa?
- L'iniziativa si basa su presupposti solidi?

La valutazione non è la stessa cosa del monitoraggio, anche se a volte questi termini vengono usati in modo intercambiabile. La valutazione non è nemmeno la stessa cosa della valutazione del rischio. Il riquadro 1 spiega come questi e altri termini correlati sono intesi in questo e-guidebook e come si differenziano dalla valutazione.



1 VALUTAZIONE E ALTRI TERMINI CORRELATI

Valutazione significa valutare l'iniziativa nel modo più sistematico e imparziale possibile. Può analizzare, ad esempio, i risultati, l'efficacia, il successo dell'attuazione o le ipotesi di fondo.

Il monitoraggio si riferisce alla raccolta continua e regolare di dati durante l'intera iniziativa. Lo scopo del monitoraggio è documentare e seguire i progressi dell'iniziativa. I dati sono normalmente raccolti da coloro che implementano l'iniziativa. Il monitoraggio in sé non include la valutazione, ma i dati raccolti durante il monitoraggio possono spesso essere utilizzati come dati per la valutazione.

La valutazione del rischio è più spesso utilizzata nel settore PVE/CVE/Derad per indicare la valutazione del rischio di radicalizzazione di un individuo. Diversi strumenti di valutazione del rischio sono stati sviluppati per aiutare gli operatori a completare tali valutazioni e quindi a prendere decisioni sul modo migliore di affrontare una determinata situazione.

La valutazione d'impatto è un processo che identifica e aiuta a comprendere le possibili conseguenze e l'impatto di un'iniziativa. Può essere condotta per informare i responsabili delle decisioni sui possibili impatti negativi o per rivelare i modi per migliorare gli impatti positivi. Le valutazioni d'impatto sono tipicamente condotte quando si pianificano o si rivedono nuove leggi o politiche, per capire meglio che tipo di impatto hanno (ad esempio, sulle questioni di genere, sull'ambiente o sui bambini).

Questo e-guidebook si basa sui principi della **valutazione basata sull'evidenza (EBE)**.

2 DEFINIZIONE INDEED DI VALUTAZIONE BASATA SULL'EVIDENZA (EBE)

La valutazione basata sull'evidenza è “un processo di pianificazione e attuazione delle valutazioni che integra le evidenze esterne disponibili, le competenze professionali e i valori, le preferenze e le circostanze degli stakeholder” (INDEED DI.2).

La valutazione basata sull'evidenza è essenzialmente un approccio alla pianificazione e alla conduzione delle valutazioni che si basa sui principi della pratica basata sull'evidenza :



Principles of evidence-based practice

Evidenze - La valutazione viene pianificata e condotta utilizzando le conoscenze sulle pratiche e sui metodi di valutazione. Inoltre, comporta l'analisi (e spesso anche la raccolta) di dati empirici di buona qualità.

Stakeholder - La valutazione tiene conto del contesto e dei valori, delle esigenze, delle preferenze e delle circostanze dei principali stakeholder. Mira a sostenere l'apprendimento e lo sviluppo dell'iniziativa valutata o, più in generale, del settore PVE/CVE/Deradicalizzazione.

Analisi (professionale) - Il valutatore ha una conoscenza sufficiente delle pratiche di valutazione basate sull'evidenza e delle iniziative PVE/CVE/Derad per condurre una valutazione ben progettata e formulare conclusioni solide basate sull'analisi sistematica dei dati. Il valutatore è anche in grado di condurre la valutazione in modo imparziale ed etico.

La valutazione basata sull'evidenza è diversa da un processo di valutazione basato sulle opinioni, che è guidato dalle abitudini consolidate o dall'intuizione piuttosto che dalla consultazione approfondita della ricerca pertinente sui progetti di valutazione o dalla raccolta e analisi sistematica dei dati. Si distingue anche da un processo di valutazione rigido, che viene pianificato e attuato senza un'adeguata considerazione delle preferenze degli stakeholder o del contesto e delle caratteristiche dell'intervento in esame. Sulla base di queste caratterizzazioni, il concetto di EBE può essere situato graficamente in una matrice di quattro tipi ideali:

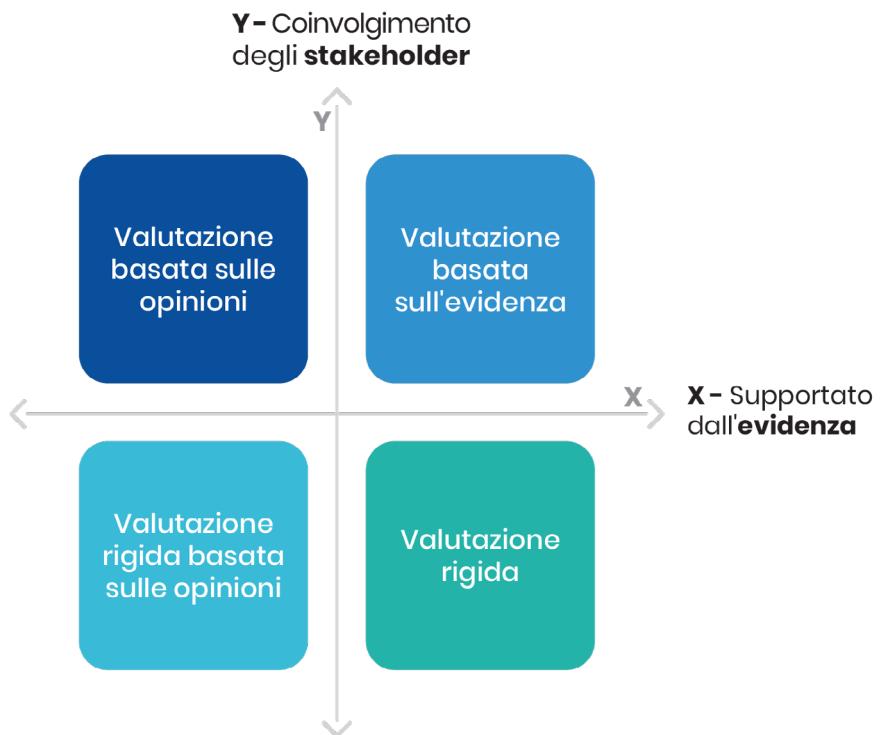


Figura 2: Quattro tipi ideali di valutazione

Quando la valutazione è progettata e realizzata con un approccio basato sulle evidenze, la sua qualità e la sua utilità aumentano. Il coinvolgimento attivo delle parti interessate aiuta a garantire che la valutazione sia utile e pertinente, oltre a rendere più probabile l'utilizzo dei suoi risultati. L'attenzione alle evidenze significa che la valutazione si basa sulle migliori conoscenze possibili e utilizza dati pertinenti, rappresentativi e affidabili. Infine, l'attenzione alle competenze professionali sottolinea l'importanza di garantire che soprattutto il valutatore, ma anche i principali stakeholder coinvolti, abbiano una buona comprensione delle pratiche di valutazione, dell'iniziativa e del suo contesto.

Per saperne di più

- INDEED deliverable D2.1 sui fondamenti della pratica basata sull'evidenza e della valutazione basata sull'evidenza.
- INDEED E-Guidebook 2 - Come progettare iniziative e valutazioni di PVE/CVE e de-radicalizzazione secondo i principi della pratica basata sull'evidenza.

3. PERCHÉ VALUTARE?

Le valutazioni possono avere un ruolo importante nello sviluppo di iniziative efficaci e di successo. La valutazione delle singole iniziative rafforzerà anche le basi del settore PVE/CVE/Derad in generale.

Le valutazioni sostengono l'apprendimento e lo sviluppo

Il ruolo più prezioso delle valutazioni è quello di aiutare le persone coinvolte nell'iniziativa a imparare dai loro successi e dai loro fallimenti. Questo porta a decisioni più informate e, infine, a prestazioni migliori. Una valutazione è più utile quando i suoi risultati possono essere utilizzati da coloro che attuano l'iniziativa e non sono legati a decisioni di finanziamento che inevitabilmente producono pressioni per dimostrare il successo.

Le valutazioni dimostrano il contributo di un'iniziativa

Le valutazioni possono aiutare gli operatori a spiegare ai loro partner in seno alla cooperazione e ai finanziatori i fattori chiave che rendono il loro lavoro di successo, e quindi a specificare che tipo di risorse e capacità sono necessarie per continuare le attività. Possono anche evidenziare le pratiche, i valori e il contributo specifico di un'iniziativa al settore PVE/CVE/Derad.

Le valutazioni aumentano la trasparenza e la responsabilità pubblica

Molte iniziative PVE/CVE/Derad sono finanziate da un ente pubblico, da un ente di beneficenza o da una fondazione. È importante poter dimostrare a cosa sono serviti i finanziamenti e garantire che siano stati utilizzati in modo efficace. Le valutazioni possono fornire questo tipo di informazioni e quindi aumentare la trasparenza e la responsabilità pubblica di un'iniziativa. Una valutazione non produce responsabilità pubblica solo perché documenta i risultati ottenuti, ma anche perché fornisce informazioni su come migliorare l'iniziativa. In questo modo può favorire in futuro un migliore utilizzo delle risorse.

Le valutazioni aiutano a costruire una base di prove più solida per le iniziative PVE/CVE/Derad.

Una valutazione basata sull'evidenza è una parte indispensabile della costruzione di pratiche basate sull'evidenza - in altre parole, iniziative progettate sulla base delle migliori conoscenze disponibili sulla radicalizzazione e su come prevenirla. Al momento, le conoscenze scientifiche sulla radicalizzazione e sulla sua prevenzione sono ancora limitate. Non è ancora chiaro cosa funzioni e in quali condizioni nel settore PVE/CVE/Derad. Le valutazioni ci aiuteranno a saperne di più, soprattutto quando i risultati saranno resi pubblici, consentendo a ricercatori, politici e operatori di utilizzarli nel loro lavoro.



4. QUANDO PIANIFICARE E CONDURRE LE VALUTAZIONI?

Non esiste il troppo presto quando parliamo di valutazione. Idealmente, il piano di valutazione dovrebbe essere sviluppato insieme all'iniziativa stessa.

Il momento migliore per iniziare a pensare a quando e come valutare l'iniziativa è la fase di pianificazione. Solo in questo modo è possibile progettare la raccolta dei dati e le pratiche di monitoraggio in modo che tutte le evidenze necessarie siano disponibili al momento della valutazione. Può essere possibile effettuare valutazioni che non erano state pianificate in origine, ma ci saranno molte più limitazioni su ciò che può essere valutato e su come farlo (per ulteriori informazioni, consultare la Guida E di INDEED 2).



CONSIGLIO:

Idealmente, le valutazioni sono pianificate come parte della progettazione dell'iniziativa.

Un altro motivo per iniziare a pensare alla valutazione nella fase di pianificazione dell'iniziativa è che le valutazioni possono essere effettuate durante tutte le fasi iniziali dell'iniziativa fino alla sua conclusione.

Durante la fase di pianificazione di un'iniziativa, è possibile valutare il piano di attuazione dell'iniziativa e le ipotesi sottostanti. Questo tipo di valutazione si chiama valutazione formativa. Se l'iniziativa viene prima sperimentata come pilota, è possibile valutare la fase pilota. Questo tipo di valutazione, che viene effettuata prima dell'adozione della versione finale dell'iniziativa, viene talvolta chiamata valutazione ex-ante.

Durante l'attuazione dell'iniziativa, è possibile valutare come sta procedendo l'attuazione e se l'iniziativa sta funzionando come previsto. Questo tipo di valutazione si chiama valutazione del processo. Le valutazioni possono indicare i punti deboli e come migliorare l'iniziativa. Quando l'attuazione dell'iniziativa è in corso da tempo, è anche possibile dare un primo sguardo ai suoi risultati a breve termine.

Dopo la conclusione dell'iniziativa, si può ricorrere a una valutazione per scoprire se l'iniziativa ha raggiunto gli obiettivi desiderati e quanto è stato duraturo il suo impatto a lungo termine. Questo tipo di valutazione si chiama valutazione dei risultati. Può essere utile per pianificare nuove iniziative e può dare un contributo significativo alle conoscenze ancora piuttosto limitate sull'efficacia delle iniziative PVE/CVE/Derad.



CONSIGLIO:

Nell'E-Guidebook 2 di INDEED si trovano istruzioni su come includere la valutazione nella pianificazione dell'iniziativa fin dall'inizio.



5. CHI DEVE VALUTARE?

Le valutazioni richiedono il coinvolgimento di un certo numero di persone rilevanti e la definizione dei loro ruoli. Ogni valutazione ha ovviamente bisogno di un valutatore, ma anche una serie di stakeholder dovrebbe essere coinvolta attivamente.

Un approccio alla valutazione basato sull'evidenza richiede un'attenta scelta del valutatore. È inoltre importante decidere e specificare con esattezza il coinvolgimento degli stakeholder, il loro rapporto con il valutatore e le modalità di collaborazione.

5.1 SCELTA DEL VALUTATORE

Una valutazione può essere condotta da un valutatore esterno o da un valutatore interno. Il valutatore può essere una singola persona, ma anche un team di esperti di valutazione.

Un valutatore esterno è una persona che non ha un ruolo o un rapporto significativo con l'iniziativa. I valutatori esterni sono in genere consulenti o ricercatori accademici.

Un valutatore interno è una persona che fa attualmente parte dell'iniziativa o dell'organizzazione/istituzione che ne è responsabile.

La scelta di un valutatore esterno o interno dipende dalla situazione. Gli aspetti chiave da tenere in considerazione sono i seguenti:

Tabella 1: Fattori da considerare nella scelta del valutatore

Competenza nella valutazione	Il valutatore deve avere una buona padronanza dei modelli di valutazione e dei relativi metodi. Una precedente esperienza nella conduzione di valutazioni è preziosa.
Conoscenza del campo PVE/CVE/Derad	Il valutatore deve avere una buona conoscenza della PVE/CVE/Derad come settore politico e dei tipi di iniziative.
Conoscenza dell'iniziativa e del suo contesto	Il valutatore deve conoscere il contesto in cui viene attuata l'iniziativa e l'iniziativa stessa.
Imparzialità e conflitti di interesse	Il valutatore deve essere in grado di analizzare l'iniziativa in modo imparziale e quindi non deve avere alcun conflitto di interessi con la valutazione o l'iniziativa.



Accesso ai dati	Il valutatore deve avere accesso a (o essere in grado di raccogliere) tutti i dati necessari per la valutazione.
Costi/risorse e disponibilità	Il valutatore deve disporre di risorse e tempo sufficienti per portare a termine il compito.
Fiducia	Il valutatore deve essere in grado di conquistare la fiducia delle persone la cui collaborazione è necessaria per condurre la valutazione.
Utilizzo	Il valutatore deve avere credibilità e capacità di comunicazione che aprono la strada all'utilizzo dei risultati.

Tradizionalmente, il ricorso a un valutatore esterno è stato presentato come l'opzione preferita, perché si ritiene che renda la valutazione più imparziale e priva di pregiudizi. Tuttavia, ci sono anche considerazioni che parlano a favore di un valutatore interno. Ad esempio, un valutatore interno spesso conosce meglio l'iniziativa e il contesto, può avere un migliore accesso ai dati e può essere in grado di instaurare un rapporto di fiducia con le principali parti interessate. Si ritiene inoltre che i risultati della valutazione abbiano maggiori probabilità di essere utilizzati se la valutazione è condotta da un valutatore interno.

In generale, si preferisce ricorrere a un valutatore esterno se l'obiettivo è valutare l'efficacia di un'iniziativa (valutazione dei risultati) e/o se i risultati della valutazione avranno implicazioni significative per il futuro dell'iniziativa. Se lo scopo della valutazione è capire come l'iniziativa è stata realizzata (valutazione di processo) e/o se è fatta a scopo di apprendimento, anche una valutazione interna può essere un'opzione.

5.2. COINVOLGIMENTO DELLE PARTI INTERESSATE

Una valutazione basata sulle evidenze richiede un'attenta integrazione delle esigenze, dei valori e delle circostanze degli stakeholder in ogni fase del processo di valutazione. Per definizione, promuove quindi un approccio alla valutazione orientato alle parti interessate. Tale approccio, a sua volta, può assumere diverse forme, tra cui quella di una valutazione collaborativa, partecipativa o di empowerment.

In una **valutazione collaborativa**, il valutatore crea una collaborazione continua con le parti interessate durante tutto il processo di valutazione, pur rimanendo responsabile del procedimento. Una valutazione collaborativa di questo tipo può aiutare il valutatore a comprendere meglio e a rispondere alle esigenze, ai valori e alle circostanze delle parti interessate nelle diverse fasi del processo di valutazione, comprese le fasi di preparazione, progettazione, attuazione e utilizzo.

In una **valutazione partecipativa**, il valutatore e le parti interessate condividono il controllo del processo di valutazione. Questo approccio può comportare un processo decisionale congiunto sugli obiettivi della valutazione, sulla progettazione e sui processi di raccolta dei dati, nonché l'attuazione e l'utilizzo congiunti della valutazione.

Questo processo consente agli stakeholder non solo di esprimere le proprie esigenze e i propri valori, ma anche di integrarli attivamente nel processo di valutazione attraverso procedure di co-progettazione.

In una **valutazione di empowerment**, il valutatore considera gli stakeholder (ad esempio, il personale dell'iniziativa, i partecipanti) come se avessero il controllo del processo di valutazione, assumendo al contempo il ruolo di coach o di amico critico. In questo tipo di valutazione, gli stakeholder sono in ultima analisi responsabili delle decisioni critiche (ad esempio, sugli obiettivi della valutazione, sulla progettazione e sulla raccolta dei dati). Inoltre, conducono e mantengono il controllo dell'attuazione e delle misure di follow-up. Una valutazione empowerment, quindi, non solo chiede agli stakeholder di esprimere e integrare le loro esigenze, i loro valori e le loro circostanze, ma anche di assumersi la piena titolarità e responsabilità del processo di valutazione.

Le valutazioni collaborative, partecipative e di empowerment riflettono congiuntamente le varie forme che il coinvolgimento degli stakeholder in un processo di valutazione può assumere. Sebbene gli approcci differiscano notevolmente nel ruolo che assegnano agli stakeholder, tutti possono essere utilizzati per rafforzare l'integrazione dei bisogni, dei valori e delle circostanze degli stakeholder in ogni fase del processo di valutazione. Ognuno di essi, a questo proposito, promette di rafforzare l'inclusività della valutazione, di generare fiducia tra valutatore e stakeholder e di migliorare la riflessione e l'apprendimento dell'organizzazione. Se ben attuate, possono essere tutte adatte all'attuazione di una valutazione basata sull'evidenza.

6. PRINCIPALI TIPI DI VALUTAZIONE

Valutazione
formativa

Valutazione
dei processi

Valutazione
dei risultati

Altri tipi di
valutazione

Esistono innumerevoli tipi di valutazione che si differenziano tra loro per obiettivi, metodi, tempi e portata. Di seguito presenteremo i tre tipi principali di valutazione. Tutti questi tipi possono essere attuati utilizzando l'approccio alla valutazione basato sull'evidenza descritto nell'e-guidebook 2 di INDEED e utilizzando lo strumento di valutazione INDEED.

6.1 VALUTAZIONE FORMATIVA

La valutazione formativa è generalmente condotta come parte del processo di pianificazione prima dell'inizio della realizzazione, ma può anche essere condotta per le iniziative in corso quando vengono riadattate. È un modo per valutare il progetto o il piano dell'iniziativa.

La valutazione formativa esamina sistematicamente l'iniziativa (pianificata): cosa si propone di fare, come si raggiungono gli obiettivi e su quali presupposti si basa. Può mostrare se si può prevedere che il piano di attuazione dell'iniziativa fornisca i risultati previsti e come il piano possa essere migliorato

La valutazione formativa può anche assumere la forma di un'implementazione pilota dell'iniziativa pianificata, che consentirà di testare il compito e le attività programmate e di verificarne la correttezza e l'efficacia.

In termini di metodi e dati, le pubblicazioni scientifiche sulla radicalizzazione e la de-radicalizzazione possono essere utilizzate per valutare se i presupposti dell'iniziativa sono supportati dalle evidenze esistenti. Un altro metodo comune è quello di condurre interviste e sondaggi tra i principali stakeholder per raccogliere le loro opinioni sul piano dell'iniziativa. Può anche comportare la raccolta e l'analisi di dati sul contesto dell'iniziativa per verificare se essa risponde alle esigenze che intende soddisfare.

Le domande tipiche a cui le valutazioni formative possono rispondere sono:

- Il piano dell'iniziativa si basa su ipotesi solide in ordine alla radicalizzazione e su come prevenirla?
- Che cosa gli stakeholder ritengono importante per l'iniziativa?
- Quali tipi di attività dovrebbero essere poste in essere?
- Il piano dell'iniziativa risponde alle esigenze che l'iniziativa intende soddisfare?
- L'implementazione pilota sta funzionando come dovrebbe?



3 ESEMPIO DI VALUTAZIONE FORMATIVA DEL PROGRAMMA “CAPIRE=RISPETTARE”.

“UNDERSTAND=RESPECT” è un programma educativo per prevenire la radicalizzazione che porta alla discriminazione e all'incitamento all'odio, **sviluppato dalla dott.ssa Marzena Kordaczuk-Wqs e implementato dalla Piattaforma polacca per la sicurezza interna**

Obiettivi e gruppo target: L'obiettivo dell'iniziativa era promuovere un comportamento libero da ogni forma di radicalismo, discriminazione e incitamento all'odio tra gli studenti e gli insegnanti delle scuole secondarie, i genitori e la comunità locale.

Attività: Attività educative (laboratori, discussioni, giornate tematiche), formazione delle capacità (psicologiche e sociali, gestione dello stress e dell'aggressività, costruzione dell'autocontrollo) e attività di tempo libero.

Valutatore: Valutatore esterno (ricercatore accademico)

Obiettivo della valutazione: La valutazione formativa è stata condotta durante e dopo l'attuazione pilota dell'iniziativa. L'obiettivo era capire se l'iniziativa fosse stata attuata in modo corretto ed efficace. La valutazione ha riguardato anche i presupposti di base e il piano di attuazione.

Metodi: Interviste con il team di attuazione del programma e con i rappresentanti delle scuole.

Risultati: In generale, l'iniziativa è stata ritenuta ben pianificata e realistica. La valutazione ha prodotto alcune raccomandazioni su come migliorare ulteriormente il contenuto e l'organizzazione.

Ulteriori informazioni: https://ppbw.pl/program_profilassi/ (in polacco e inglese)



6.2 VALUTAZIONE DEL PROCESSO

La valutazione del processo esamina il funzionamento pratico dell'iniziativa. Di solito viene condotta per verificare se l'iniziativa viene attuata secondo il piano originale e per capire come può essere migliorata (EUCPN, 2013). Può concentrarsi su vari aspetti dell'attuazione e può produrre molte informazioni utili che possono aiutare a migliorare l'iniziativa in futuro.

La valutazione DEL processo esamina il funzionamento pratico dell'iniziativa.

Per condurre una valutazione del processo, è necessario disporre di dati sul piano di attuazione dell'iniziativa e sull'effettiva attuazione dell'iniziativa. Il piano di attuazione dell'iniziativa, insieme alle discussioni con i principali stakeholder, determina i criteri in base ai quali giudicare l'attuazione. I criteri possono includere, ad esempio, il numero di corsi di formazione o di eventi organizzati, o il tasso di partecipazione ai corsi di formazione o agli eventi. Non è necessario che i criteri siano misurabili in termini numerici: possono anche includere, ad esempio, la soddisfazione dei partecipanti e le loro opinioni sul programma, o la cooperazione tra i vari partner coinvolti nell'attuazione dell'iniziativa.

Le domande tipiche a cui le valutazioni del processo possono rispondere:

- Come procede l'attuazione dell'iniziativa?
- L'iniziativa (o alcune delle sue attività) viene attuata secondo il piano?
- In che misura l'iniziativa ha raggiunto il gruppo target?
- Come i partecipanti vivono l'iniziativa?
- Come collaborano i principali stakeholder per raggiungere gli obiettivi?
- Quanto sono coinvolti i principali stakeholder nell'iniziativa?
- Ci sono stati ostacoli nell'attuazione dell'iniziativa?



4 VALUTAZIONE DEL PROCESSO DI LAVORO MULTI AGENCY (MAW) IN BELGIO, PAESI BASSI E GERMANIA

Iniziativa: Multi Agency Working (MAW) in Belgio, Paesi Bassi e Germania. Queste piattaforme multi-agenzia sono state istituite per prevenire la radicalizzazione e l'estremismo violento.

Valutatore: Valutatore esterno (ricercatori accademici dell'IRCP, Università di Ghent)

Obiettivo della valutazione: La valutazione ha assunto la forma di una valutazione (realista) del processo con l'obiettivo di scoprire "cosa funziona in quali condizioni". Ha analizzato l'attuazione dell'approccio multi-agenzia e le modalità di cooperazione tra le diverse agenzie coinvolte. Ciò è stato fatto per identificare le aree di miglioramento e capire come funziona il meccanismo.



Metodi di raccolta dei dati:

Revisione sistematica della letteratura - utilizzata per stabilire gli indicatori per la valutazione

Lavoro sul campo in una città per ogni Paese, compresa l'osservazione partecipata delle riunioni del MAW, interviste semi-strutturate con diversi partecipanti e focus group per esplorare gli elementi mancanti.

Metodi di analisi dei dati: I dati qualitativi ottenuti dalle interviste semi-strutturate sono stati analizzati utilizzando un quadro SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) per identificare i punti di forza e di debolezza interni e le opportunità e le minacce esterne del MAW. I dati qualitativi ricavati dalle osservazioni e dalle interviste sono stati confrontati con gli indicatori del processo sviluppati durante la revisione sistematica della letteratura.

Risultati: Il fattore più importante per un buon processo di collaborazione multi-agenzia è la fiducia. In tutti i Paesi analizzati si è riscontrata una carenza di risorse umane, problemi di segreto professionale e di segretezza della ricerca. Il ruolo del coordinatore della struttura MAW si è rivelato molto importante. La pandemia, i cambiamenti sociali e le nuove forme di radicalizzazione sono stati considerati una minaccia esterna. Nell'ambito dei risultati e delle raccomandazioni della valutazione è stato sviluppato uno strumento di autovalutazione on-line per gli operatori locali (<https://emmascan.eu/>).

Ulteriori informazioni: Hardyns, W., Klima, N., & Pauwels, L. (Eds.). (2022). Valutazione e tutoraggio dell'approccio multi-agenzia alla radicalizzazione violenta in Belgio, Paesi Bassi e Germania. Antwerpen: Maklu (in inglese)

6.3 VALUTAZIONE DEI RISULTATI

La valutazione dei risultati misura gli effetti dell'iniziativa. È un modo comune per scoprire se l'iniziativa ha raggiunto i suoi obiettivi e ha prodotto i risultati previsti. Come per la valutazione del processo, è necessario stabilire dei criteri per misurare se l'iniziativa è stata efficace o meno. Spesso è anche necessario disporre di informazioni sulla situazione prima dell'inizio dell'attuazione dell'iniziativa.

La valutazione dei risultati può essere condotta in diversi modi, a seconda degli obiettivi. Se la valutazione riguarda il modo in cui i partecipanti vivono l'esito dell'iniziativa o l'entità del cambiamento che un'iniziativa ha provocato, i metodi qualitativi (interviste, sondaggi) sono spesso la scelta migliore. Se l'obiettivo è dimostrare che l'esito è stato causato dall'iniziativa, i metodi quantitativi possono essere utilizzati per esaminare il tipo e l'entità degli effetti dell'intervento e quale caratteristica o dimensione dell'intervento sembra essere la più vantaggiosa. Il livello di evidenza della valutazione quantitativa degli esiti varia (in relazione alle conclusioni che sene possono trarre) a seconda del metodo utilizzato. Le prove più solide si ottengono con gli studi controllati randomizzati.

È importante notare che i metodi di valutazione quantitativi e qualitativi si completano a vicenda. Tuttavia, uno non può sostituire l'altro. I metodi qualitativi non possono trarre conclusioni causali sull'effetto dell'intervento. D'altra parte, i metodi quantitativi generalmente non consentono di studiare come gli individui hanno vissuto l'intervento.

La valutazione dei risultati misura gli effetti dell'iniziativa.

Le domande tipiche a cui le valutazioni dei risultati possono rispondere:

- Che tipo di effetti ha avuto l'iniziativa?
- L'iniziativa ha raggiunto i suoi obiettivi e risultati?
- In che misura le conoscenze, le competenze, gli atteggiamenti e i comportamenti del gruppo target sono cambiati dopo la partecipazione all'iniziativa? Che relazione esiste tra questo cambiamento con quello osservato tra coloro che non hanno partecipato all'iniziativa?
- Ci sono stati effetti indesiderati sul gruppo target o sul contesto?



5 VALUTAZIONE DEI RISULTATI DI AGGREDI A HELSINKI, FINLANDIA

Iniziativa: Aggredi

Obiettivi dell'iniziativa e gruppo target: Aggredi è un'iniziativa gestita da una ONG (HelsinkiMission) che mira a ridurre la recidiva tra i pregiudicati di età compresa tra i 18 e i 49 anni condannati per violenza di strada. Offre tutoraggio e aiuto pratico, con l'obiettivo di favorire il reinserimento nella società.

Valutatore: Ricercatori dell'Istituto nazionale di ricerca sulla politica giudiziaria in Finlandia.

Obiettivo della valutazione: Scoprire se l'iniziativa è riuscita a ridurre la recidiva dei soggetti valutati.

Metodo: Studio quantitativo che ha confrontato la recidiva tra 1) i soggetti che hanno completato il programma Aggredi, 2) i soggetti che hanno partecipato ma hanno abbandonato, 3) autori di reato a cui era stata offerta la partecipazione ma che hanno rifiutato e 4) gruppo di confronto di autori di reati simili che non hanno avuto contatti con Aggredi.

Risultati: La valutazione ha mostrato una recidiva molto più bassa tra coloro che hanno completato il programma, rispetto a coloro che hanno abbandonato. Inoltre, è emerso che più a lungo si partecipa al programma, più bassa è la recidiva. Difficoltà metodologiche hanno reso difficile dimostrare in modo definitivo che il livello di recidiva inferiore osservato fosse dovuto alla partecipazione al programma.

Ulteriori informazioni: Aaltonen, M. & Hinkkanen, V. (2014). Valutazione del programma Aggredi. OPTLVerkkokatsauksia https://helda.helsinki.fi/bitstream/handle/10138/152599/40_HelsinkiMission.pdf?sequence=2&isAllowed=y (in finlandese)



6.4 ALTRI TIPI DI VALUTAZIONE

Valutazione economica

Valutazione realista

Valutazione di utilizzo

Valutazione basata sugli obiettivi

Valutazione senza obiettivi

Oltre ai tre tipi di valutazione generali già citati, esistono molti altri tipi di valutazione specifici che vengono spesso menzionati. Di seguito sono riportati alcuni esempi.

Valutazione economica

La valutazione economica è utile per esaminare il rapporto tra i **costi** e l'**efficacia** dell'iniziativa. Ad esempio, un'iniziativa molto efficace potrebbe essere molto costosa e quindi non praticabile, oppure un'iniziativa a basso costo potrebbe risultare inefficace.

Viene utilizzato soprattutto dai finanziatori per verificare il rapporto qualità-prezzo dell'iniziativa e dai responsabili politici per identificare e confrontare i costi di diverse iniziative. Inoltre, gli amministratori e i responsabili dell'iniziativa possono modificare l'intervento qualora i costi diventassero eccessivi.

Le domande tipiche a cui le valutazioni economiche possono rispondere:

- Quali sono le risorse utilizzate per l'iniziativa?
- Come vengono utilizzate le risorse?
- Come si trasformano i costi in risultati?

Valutazione realista

La valutazione realista è un tipo di valutazione che si concentra sul "come" e sul "perché" dei risultati delle iniziative, cercando di identificare i **meccanismi sottostanti che fanno sì che le iniziative producano determinati risultati**. È particolarmente utile per capire come funziona un'iniziativa in contesti diversi e in quali condizioni, poiché cerca di spiegare perché un'iniziativa funziona per alcuni, ma non per altri.

Le domande tipiche a cui le valutazioni realiste possono rispondere sono:

- Quali sono i fattori contestuali che influenzano l'efficacia dell'iniziativa?
- Quali sono le strategie di iniziativa più efficaci?
- Quali attività hanno un impatto maggiore?
- Quali fattori fanno sì che l'iniziativa abbia successo in certi contesti e non in altri?

Valutazione dell'utilizzo

La valutazione incentrata sull'utilizzo si basa sull'idea che i **risultati** della valutazione **debbono essere utili per gli utenti principali** e che i risultati debbano essere utilizzati. Per questo motivo, questo tipo di valutazione deve essere progettata in modo che i risultati vengano utilizzati e gli utenti della valutazione devono essere coinvolti fin dalla fase di pianificazione della valutazione.

La valutazione dell'utilizzo può essere utilizzata in combinazione con le valutazioni formative, del processo e di esito precedentemente descritte e con metodi diversi a seconda delle esigenze degli utenti previsti. Il metodo dipenderà dai dati necessari per rispondere alle domande chiave della valutazione e dal metodo più appropriato per fornire questi risultati.

Valutazione basata sugli obiettivi

La valutazione per obiettivi misura se l'iniziativa sta progredendo **verso una serie di obiettivi**, che sono SMART (specifici, misurabili, raggiungibili, pertinenti e tempestivi). Questa valutazione serve ai finanziatori o ai responsabili dell'iniziativa per dimostrare che l'iniziativa si sta muovendo verso gli obiettivi concordati nella fase di pianificazione dell'iniziativa.

Le valutazioni basate sugli obiettivi possono rispondere in generale alle seguenti domande:

- L'iniziativa ha raggiunto i suoi obiettivi e le sue finalità?
- Gli obiettivi sono stati raggiunti grazie all'iniziativa o a causa di altri fattori esterni?

Valutazione avulsa dagli obiettivi

La valutazione avulsa dagli obiettivi esamina i risultati dell'iniziativa senza concentrarsi su un singolo obiettivo. Il valutatore non conosce nemmeno le finalità e gli obiettivi dell'iniziativa. La valutazione analizza i risultati e gli effetti dell'iniziativa senza essere guidata da alcun obiettivo specifico predeterminato. In questo modo, il valutatore non è influenzato da alcuna aspettativa. Il valutatore deve essere esterno e non deve conoscere l'organizzazione né l'iniziativa.

La valutazione avulsa dagli obiettivi esamina i risultati e i cambiamenti non intenzionali causati dall'iniziativa e può identificare gli effetti collaterali positivi e negativi. Si utilizza quando l'iniziativa comporta di operare in un ambiente complesso e gli obiettivi sono poco chiari o sconosciuti.

Le domande tipiche a cui le valutazioni senza obiettivi possono rispondere sono le seguenti:

- Quali risultati ha prodotto l'iniziativa?
- I risultati possono essere attribuiti all'iniziativa?
- Gli effetti sono positivi o negativi?

6.5 COMBINARE I TIPI DI VALUTAZIONE

È possibile combinare diversi tipi di valutazione in un'unica valutazione. Ciò richiede più risorse, ma può anche produrre risultati più utili e ricchi. È piuttosto comune, ad esempio, combinare la valutazione dei risultati con quella del processo. Questo può essere utile soprattutto quando si cerca una spiegazione del perché l'iniziativa ha ottenuto o meno l'effetto desiderato. Una combinazione di valutazione del processo e del risultato può aiutare a identificare, ad esempio, in che misura il mancato raggiungimento dell'obiettivo desiderato sia dovuto a manchevolezze in fase di attuazione o a difetti di progettazione.

Per saperne di più

Ulteriori informazioni sulla valutazione formativa, del processo e del risultato:

- Cassetta degli attrezzi per la valutazione. Tipi di valutazione. [Tipi di valutazione \(evaluationtoolbox.net.au\)](http://evaluationtoolbox.net.au)
- [Che cos'è la valutazione? | Valutazione migliore](#)
- James Bell Associates. (2018). Kit di strumenti per la valutazione formativa: Una guida passo-passo e risorse per la valutazione dell'attuazione del programma e dei primi risultati. Washington, DC: Children's Bureau, Administration for Children and Families, U.S. Department of Health and Human Services. Recuperato da [Formative Evaluation Toolkit: A Step-by-Step Guide and Resources for Evaluating Program Implementation and Early Outcomes \(jbassoc.com\)](#)
- Thompson, S. e Leroux, E. (2022). Lezioni apprese da valutazioni formative su due siti del programma Countering violent extremism (CVE) condotto dalla polizia canadese. *Journal of Policing, Intelligence and Counter Terrorism*, doi:10.1080/18335330.2022.2040741.

Ulteriori informazioni su altri tipi di valutazione:

- Valutazione della MISURA: [Valutazione economica](#)
- OMS: Valutazioni economiche https://www.unodc.org/docs/treatment/economic_evaluation.pdf
- [Valutazione realista | BetterEvaluation](#)
- [Valutazione incentrata sull'utilizzo | BetterEvaluation](#)
- Patton, M. Q. (2008). Valutazione incentrata sull'utilizzo (4a ed.). Thousand Oaks, CA: Sage.
- Youker, B. W. e Ingraham, A. (2014). Valutazione senza obiettivi: Un orientamento per le valutazioni delle fondazioni. *The Foundation Review*, 5(4). Doi:10.9707/1944-5660.1182.



7. PROGETTI E METODI DI VALUTAZIONE

Le valutazioni comportano decisioni e scelte multiple. Una decisione chiave nel fare una valutazione è quella di scegliere il progetto e i metodi di valutazione adatti. Il tipo di valutazione dà una direzione alla valutazione, ma non definisce ancora come verrà condotta. Il progetto di valutazione definisce la struttura e la portata complessiva della valutazione. I metodi di valutazione lo completano definendo le modalità di raccolta e analisi dei dati (cfr. Tabella 1).

Tabella 1: Decisioni chiave nella pianificazione della valutazione

Tipo di valutazione	
Scelta in base agli obiettivi della valutazione Formativa, del processo, del risultato, ecc.	
Progetto di valutazione	
Stabilisce l'ambito e la struttura della valutazione	
Metodi di raccolta dei dati	Metodi di analisi dei dati
Che tipo di dati verranno utilizzati e come verranno raccolti	Come si analizzano i dati raccolti per sviluppare le conclusioni

Il disegno e i metodi di valutazione più adatti dipendono dagli obiettivi, dalla portata e dalle risorse disponibili per la valutazione. Questo capitolo fornisce una breve panoramica di alcuni disegni di valutazione e metodi comuni per la raccolta e l'analisi dei dati.

7.1 PROGETTI DI VALUTAZIONE

Il progetto di valutazione chiarisce la **struttura di base della valutazione**. Stabilisce, ad esempio, se la valutazione si concentrerà sull'analisi della situazione in un determinato momento o se prevederà un confronto su diversi periodi di tempo. Un'altra decisione chiave è se la valutazione si concentrerà solo sull'iniziativa stessa o se verranno utilizzati gruppi di confronto.

Alcuni progetti di valutazione sono piuttosto facili da realizzare, mentre altri richiedono una maggiore competenza professionale e una conoscenza approfondita dei metodi scientifici. Questa sezione presenta alcuni dei disegni di valutazione più utilizzati, da quelli meno impegnativi a quelli più impegnativi.

Progetto del caso di studio

Una valutazione che utilizza un caso di studio raccoglie **informazioni approfondite su un piccolo numero di casi** (per esempio, alcuni partecipanti a un'iniziativa). Possono fornire una conoscenza dettagliata e ricca del funzionamento e delle conseguenze (non intenzionali) di un'iniziativa. È importante riconoscere che i casi di studio hanno anche alcuni limiti notevoli. I **risultati generati di un caso di studio non sono solitamente rappresentativi o generalizzabili**. Raramente è possibile sapere se le esperienze di un piccolo numero di partecipanti intervistati per la valutazione riflettono le esperienze dei partecipanti alle iniziative in generale.

Il progetto del caso di studio è **particolarmente utile quando l'accesso ai dati è limitato**. A volte i casi di studio possono essere l'unico progetto di valutazione disponibile. I casi di studio sono anche molto utili per formulare ipotesi e domande di valutazione da studiare successivamente con disegni di valutazione più complessi. Offrendo una visione più approfondita del funzionamento dell'iniziativa, possono anche essere una buona aggiunta alle valutazioni che altrimenti utilizzano metodi quantitativi e indicatori numerici.



6 ESEMPIO DI PROGETTO DI UN CASO DI STUDIO

Cherney e Belton (2020) hanno optato per un progetto di caso di studio per studiare il programma di reinserimento sociale (PRISM). Si sono concentrati solo su tre soggetti, per i quali erano disponibili dati sufficienti per studiare la progressione nel tempo.

La valutazione ha preso in considerazione l'impatto del PRISM raccogliendo informazioni sul punto di vista degli individui in diversi momenti. Le informazioni necessarie sono state raccolte attraverso diversi metodi di raccolta dati, tra cui interviste con il personale del PRISM e con gli individui stessi, revisione delle relazioni sui progressi compiuti dagli psicologi del PRISM e note sui casi dei soggetti compilate dal personale del PRISM. Per analizzare i dati è stata utilizzata l'analisi qualitativa del contenuto. I risultati hanno evidenziato i progressi compiuti da ciascun soggetto e i miglioramenti da apportare.

Per maggiori informazioni: Cherney, A., & Belton, E. (2020). Valutazione dei risultati degli interventi rivolti agli autori di reati radicalizzati: Testando il modello di integrazione del disimpegno degli estremisti come strumento di valutazione. *Dynamics of Asymmetric Conflict*, 13(3), 193-211.

Progetti longitudinali

Una valutazione che utilizza un progetto longitudinale raccoglie dati dal maggior numero possibile di persone (per esempio, le persone che attuano o partecipano a un'iniziativa) in un particolare momento e generalmente utilizzando un sondaggio. Questo tipo di progetto consente di raccogliere dati da un ampio gruppo di soggetti e di confrontare le differenze tra i gruppi. Ad esempio, è possibile analizzare se gli individui che hanno partecipato all'iniziativa differiscono dagli altri partecipanti allo studio per quanto riguarda alcuni aspetti legati agli obiettivi dell'iniziativa (ad esempio, atteggiamenti o comportamenti).

Pertanto, un progetto trasversale può **creare un'utile "istantanea" del funzionamento, dell'accoglienza o degli effetti potenziali dell'iniziativa**. È particolarmente adatto per le valutazioni del processo. Quando si tratta di valutazioni dei risultati, non è un'opzione



ideale. Infatti, il breve lasso di tempo rende difficile la valutazione degli effetti e la mancanza di un gruppo di controllo limita la capacità della valutazione di stabilire una relazione causale tra un'iniziativa e i suoi effetti. Inoltre, le differenze tra coloro che sono stati esposti all'iniziativa e gli altri partecipanti allo studio possono essere dovute anche a fattori diversi dall'iniziativa e dai suoi effetti (ad esempio, bias di selezione). Gli individui che partecipano all'iniziativa probabilmente differiscono dagli altri per molti aspetti, e questo potrebbe essere impossibile da tenere in considerazione nella ricerca.



7 ESEMPIO DI PROGETTO TRASVERSALE

Dunn et al. hanno valutato la strategia di contrasto alla radicalizzazione della polizia australiana del NSW, che comprendeva un'iniziativa di coinvolgimento della comunità con le comunità musulmane di Sydney. I valutatori erano ricercatori accademici che hanno lavorato insieme al personale interno della polizia del NSW. L'iniziativa è stata valutata analizzando i dati di un sondaggio condotto una tantum tra i membri delle comunità destinatarie dell'iniziativa. Attraverso il sondaggio sono stati raccolti dati sulla consapevolezza dei musulmani di Sydney dell'iniziativa di coinvolgimento della polizia del New South Wales e sulla loro esposizione all'iniziativa, nonché sulla fiducia, la cooperazione e le percezioni della polizia del New South Wales.

Lo studio ha dimostrato che l'iniziativa è riuscita a stabilire un contatto diretto con la comunità, relazioni durature e una forte consapevolezza della comunità. Gli intervistati hanno raccomandato di aumentare i contatti, migliorare la visibilità e rafforzare i partenariati.

Per maggiori informazioni: Dunn, K. M., Atie, R., Kennedy, M., Ali, J. A., O'Reilly, J., & Rogerson, L. (2016). È possibile utilizzare la polizia di comunità per l'antiterrorismo? Prove dal NSW, Australia. *Police Practice and Research*, 17(3), 196–211.

Progetto longitudinale

Il progetto longitudinale è solitamente utilizzato per valutare gli effetti di un'iniziativa nel tempo. Nel tipo più comune di studio longitudinale, il valutatore raccoglie dati dai partecipanti in due o più momenti prima e dopo l'avvio dell'iniziativa. L'adozione di un progetto longitudinale di questo tipo può essere un potente strumento per valutare gli effetti a breve e a lungo termine di un'iniziativa, nonché il suo corretto funzionamento. Poiché richiede dati raccolti in momenti diversi, il suo completamento richiede un periodo di tempo più lungo. Tuttavia, non è possibile trarre conclusioni causali sull'efficacia dell'iniziativa sulla base di tali progetti longitudinali. La limitazione principale riguarda la mancanza di una dimensione controllata (l'impossibilità di sapere cosa sarebbe successo se il soggetto non avesse partecipato all'iniziativa).



CONSIGLIO :

Idealmente, la valutazione con un progetto longitudinale viene pianificata insieme all'iniziativa stessa. Ciò garantisce che i dati richiesti vengano raccolti al momento giusto e che le pratiche di monitoraggio dell'iniziativa supportino la valutazione.





8 ESEMPIO DI PROGETTO LONGITUDINALE

I ricercatori accademici Feddes, Mann e Doosje hanno utilizzato un progetto longitudinale per valutare un programma olandese di formazione alla resilienza. Un totale di 46 giovani musulmani con un background migratorio ha partecipato alla formazione. Per la valutazione, i dati sono stati raccolti dai partecipanti al programma attraverso un questionario di quattro fasi: 1) prima dell'inizio della formazione, 2) dopo il completamento del primo modulo, 3) immediatamente dopo il completamento della formazione e 4) tre mesi dopo la formazione.

I risultati della valutazione mostrano che la formazione ha avuto un effetto positivo sui partecipanti, aumentando la loro autostima, l'empatia e la capacità di anticipare il comportamento e le reazioni delle altre persone. Inoltre, i partecipanti hanno riportato minori intenzioni violente e atteggiamenti propensi alla violenza di natura ideologica. Tuttavia, i risultati hanno evidenziato che i partecipanti hanno mostrato livelli più elevati di narcisismo. Nel complesso, i risultati hanno dimostrato che la responsabilizzazione dei partecipanti e, in particolare, il potenziamento della loro empatia, contribuiscono al successo della formazione alla resilienza.

Per maggiori informazioni: Feddes, A. R., Mann, L., & Doosje, B. (2015). Aumentare l'autostima e l'empatia per prevenire la radicalizzazione violenta: una valutazione quantitativa longitudinale di un training sulla resilienza incentrato su adolescenti con una doppia identità. *Journal of Applied Social Psychology*, 45(7), 400–411.

Progetti (quasi) sperimentali

Una valutazione che utilizza un modello (quasi)sperimentale **mette a confronto un gruppo di persone (o scuole, carceri, città, ecc.) a cui è stata applicata un'iniziativa con un gruppo di controllo cui tale iniziativa non è stata applicata**. L'uso di un gruppo di controllo consente di analizzare se il cambiamento osservato nei partecipanti è realmente dovuto all'iniziativa e non ad altri fattori.

Un gruppo di controllo può essere creato in diversi modi. In uno studio sperimentale (chiamato anche **studio randomizzato controllato**, o RCT), i partecipanti sono assegnati in modo casuale a un gruppo di trattamento e a un gruppo di controllo. Nel campo della PVE/CVE, tale assegnazione casuale è difficile sia per ragioni pratiche che etiche. Dal punto di vista delle inferenze causali, gli esperimenti randomizzati forniscono le prove più solide dell'efficacia dell'iniziativa.



9 ESEMPIO DI STUDIO RANDOMIZZATO CONTROLLATO

Uno studio randomizzato controllato è stato utilizzato nella valutazione di un progetto del governo danese per contrastare le narrazioni estremiste tra i giovani. La valutazione è stata condotta dai ricercatori accademici Parker e Lindekilde. Hanno creato un esperimento di indagine che utilizzava gruppi di controllo e di trattamento. Il gruppo di controllo non è stato esposto al progetto, mentre il gruppo di trattamento è stato esposto al progetto. I partecipanti al gruppo di controllo hanno risposto a un sondaggio prima di partecipare a un workshop con ex estremisti, mentre i partecipanti al gruppo di trattamento hanno risposto alle domande subito dopo aver partecipato allo stesso workshop. Per valutare l'efficacia dell'iniziativa in termini di riduzione del sostegno alla violenza politica, i valutatori hanno posto domande indirette sulla violenza politica.

Per maggiori informazioni: Parker, D., & Lindekilde, L. (2020). Prevenire l'estremismo con gli estremisti: Un'arma a doppio taglio? Un'analisi dell'impatto dell'utilizzo di ex estremisti nelle scuole danesi. *Scienze dell'educazione*, 10(4).



Un'altra alternativa è un **modello quasi-sperimentale** in cui il gruppo di controllo viene creato con mezzi diversi dall'assegnazione casuale. Ad esempio, un valutatore può creare un gruppo di controllo confrontando una popolazione all'interno di un contesto specifico (ad esempio, una scuola, una città, un carcere) in cui è stata applicata un'iniziativa con una popolazione all'interno di un contesto comparabile in cui l'iniziativa non è stata applicata (ad esempio, una scuola, una città o un carcere vicini con caratteristiche simili).



10 ESEMPIO DI MODELLO QUASI-SPERIMENTALE

La valutazione del programma Aggredi è stata condotta per scoprire se l'iniziativa fosse riuscita a ridurre la recidiva dei soggetti. L'obiettivo principale dell'utilizzo di un modello quasi sperimentale era quello di determinare se l'iniziativa fosse riuscita a ridurre la recidiva, stimando cosa sarebbe successo alle persone che hanno partecipato al trattamento se non avessero fatto parte del programma Aggredi.

A tal fine, è stato condotto uno studio quantitativo che ha confrontato la recidiva tra tre gruppi di trattamento e un gruppo di controllo. I gruppi di trattamento erano: 1) soggetti che hanno completato il programma Aggredi, 2) soggetti che hanno partecipato ma hanno abbandonato e 3) autori di reato a cui era stata offerta la partecipazione. Per tutti e tre i gruppi c'era un gruppo di confronto composto da autori di reati simili che non avevano avuto contatti con Aggredi.

L'idea di base era quella di creare un gruppo di confronto per valutare la recidiva del gruppo di trattamento rispetto alla recidiva del gruppo di confronto, che consisteva in individui simili ai partecipanti al progetto Aggredi in termini di età, sesso e precedenti penali. Il gruppo di confronto è stato formato sulla base dei dati del Registro di ricerca dei reati e delle sanzioni dell'Istituto di ricerca sulla politica giudiziaria.

Per maggiori informazioni: [Rapporto di valutazione del Programma Aggredi](#) (in finlandese).

7.2 METODI DI RACCOLTA DEI DATI

I progetti di valutazione generalmente non prescrivono particolari metodi di raccolta dei dati e possono essere combinati con una serie di metodi. Questa sezione illustra alcuni dei principali metodi di raccolta dei dati che possono essere utilizzati nelle valutazioni.

Revisione sistematica della documentazione esistente

Un buon punto di partenza per la raccolta dei dati è l'esame **dei dati già disponibili sull'iniziativa**. I dati esistenti rilevanti comprendono i piani di attuazione dell'iniziativa, i rapporti sullo stato di avanzamento e tutti i documenti che spiegano gli obiettivi e la teoria del cambiamento. Possono anche includere i dati di monitoraggio del progetto, come i registri delle attività e dei partecipanti.

I documenti esistenti sono utili per comprendere gli obiettivi e i piani dell'iniziativa. I dati di monitoraggio possono essere un'ottima fonte per gli studi longitudinali, in cui è importante disporre di dati relativi a momenti diversi per osservare il cambiamento diacronicamente. Idealmente, le pratiche di monitoraggio dell'iniziativa sono progettate fin dall'inizio per produrre i dati necessari alla valutazione.



Interviste

Le interviste sono un metodo di raccolta dati comunemente utilizzato nella valutazione delle iniziative PVE/CVE/Derad. Sono particolarmente utili per ottenere **informazioni e approfondimenti sull'attuazione** dell'iniziativa. Spesso vengono utilizzate anche per **valutare gli effetti specifici** dell'iniziativa (come gli effetti sulle opinioni e sugli atteggiamenti dei partecipanti).

Le interviste possono essere condotte in diversi modi. Possono essere strutturate, il che significa che tutti gli intervistati rispondono alle stesse domande. Un'altra alternativa è l'intervista semi-strutturata, in cui gli intervistati vengono interrogati sugli stessi argomenti, ma l'ordine delle domande può cambiare e l'intervistatore può fare domande di approfondimento. Infine, le interviste possono essere non strutturate e assumere la forma di una conversazione libera.

Ogni tipo di intervista presenta vantaggi e svantaggi. Le interviste strutturate danno il meglio di sé quando è importante generare risposte facilmente comparabili. Se è importante comprendere a fondo le percezioni di un intervistato, di solito è meglio utilizzare interviste semi-strutturate o non strutturate, perché danno più spazio all'intervistato per spiegare le sue opinioni nei termini che preferisce.

Gruppi di discussione

I focus group sono discussioni con un gruppo di persone (in genere da cinque a dieci) su un dato argomento. Possono essere un'**alternativa alle interviste o un loro complemento**. I partecipanti ai focus group possono rappresentare un gruppo specifico di persone (come i partecipanti a un'iniziativa) o essere costituiti da un insieme eterogeneo di stakeholder (come gli operatori che attuano un'iniziativa a diversi livelli).

I focus group possono essere un'alternativa economica ed efficiente in termini di tempo alle interviste individuali in profondità. Sono anche un buon modo per individuare le somiglianze e le differenze tra le esperienze di attuazione e gli effetti di un'iniziativa.

Sondaggi

Un sondaggio è un'altra alternativa per raccogliere informazioni da più intervistati. In un sondaggio, si chiede a un certo numero di persone di compilare un questionario standardizzato. I sondaggi offrono un **modo efficiente dal punto di vista delle risorse per raccogliere dati da un ampio gruppo di persone in un breve lasso di tempo**, al fine di valutare, ad esempio, l'impatto di un'iniziativa sui partecipanti. Il questionario può essere compilato autonomamente o come attività guidata in presenza oppure online.

Sebbene i sondaggi siano un modo efficiente per raccogliere dati, presentano anche notevoli limiti. Un problema molto comune è il basso tasso di risposta (solo un numero limitato di intervistati completa il questionario). Inoltre, l'utilità dell'indagine dipende in larga misura da come sono costruite le domande. È importante che le domande siano chiare e di facile comprensione per i rispondenti. Si raccomanda di investire molto nello sviluppo del questionario e di testarlo prima di utilizzarlo.

Infine, ciò che si guadagna in efficienza e numero di intervistati si perde in dettagli e profondità. I dati raccolti attraverso un questionario sono spesso piuttosto limitati e superficiali, quindi se è importante raccogliere conoscenze approfondite, le interviste o i focus group sono di solito un'alternativa migliore.

Osservazione partecipante e non partecipante

L'osservazione partecipante si riferisce a un processo di raccolta dati in cui il valutatore si impegna direttamente con l'iniziativa e prende parte alle sue attività quotidiane. L'osservazione non partecipante consiste nell'osservare le attività dell'iniziativa senza prendervi parte attivamente.

L'osservazione dei partecipanti e dei non partecipanti **consente al valutatore di sperimentare in prima persona l'attuazione dell'iniziativa**. I due tipi di osservazione consentono di creare una comprensione dettagliata delle operazioni quotidiane di un'iniziativa, comprese le sfide e le conseguenze (non intenzionali). Possono essere particolarmente utili se utilizzate in combinazione con altri metodi di raccolta dei dati e possono fornire una base per la preparazione consapevole di interviste approfondite o questionari di indagine.



11 ESEMPIO: METODI DI RACCOLTA DEI DATI UTILIZZATI NELLA VALUTAZIONE DI STRENGTHENING RESILIENCE TO VIOLENT EXTREMISM (STRIVE) II, 2017-2020

L'iniziativa STRIVE II, attuata dal Royal United Services Institute (RUSI), mira a ridurre il reclutamento e il sostegno ai gruppi di estremisti violenti e la radicalizzazione generale nei punti caldi del Kenya. L'iniziativa si concentra su fattori strutturali, dinamiche di gruppo e fattori individuali che creano le condizioni e contribuiscono alla radicalizzazione e al reclutamento.

La valutazione è stata commissionata dal RUSI e realizzata da valutatori esterni che erano ricercatori accademici. La valutazione ha combinato una valutazione dell'impatto dell'iniziativa fino a quel momento e una valutazione formativa per valutare le azioni future.

Per la valutazione sono stati utilizzati diversi metodi di raccolta dei dati:

Documenti esistenti – 40 documenti di base come rapporti di gestione, documenti politici, ricerche pubblicate e linee guida per i programmi, dati di monitoraggio e valutazione, linee guida per la valutazione e il monitoraggio, nonché documenti che delineano la teoria del cambiamento dell'iniziativa (come si supponeva che avrebbe prodotto i risultati previsti).

Interviste e focus group – più di 50 interviste semi-strutturate e cinque focus group con il personale dell'iniziativa, i partecipanti e i rappresentanti dei suoi finanziatori e partner.

Osservazione non partecipante – osservazione di diverse attività dell'iniziativa, tra cui sessioni di formazione, riunioni interne ed eventi pubblici.

Per maggiori informazioni: Fisher, T., Range, D., & Cuddihy, J. (2020). [Valutazione di 'Estremismo violento rafforzamento della resilienza \(STRIVE II\) in Kenya: Rapporto finale](#).



Letteratura (accademica)

Un'altra importante fonte di dati per la valutazione è la letteratura (accademica) esistente, che è quasi sempre utile per identificare valutazioni di iniziative simili e per individuare metodi analitici e indicatori adeguati. È indispensabile quando l'obiettivo è valutare in che misura la teoria del cambiamento e i metodi di lavoro dell'iniziativa siano coerenti con le conoscenze scientifiche esistenti. Questo è un obiettivo comune delle valutazioni formative.



12 ESEMPIO DI UTILIZZO DELLA LETTERATURA ACCADEMICA

Il piano d'azione fiammingo per la prevenzione della radicalizzazione e della polarizzazione violenta è stato valutato dall'Istituto fiammingo per la pace. La valutazione ha analizzato il piano d'azione in generale, con un focus specifico su diversi progetti finanziati attraverso il piano d'azione. L'Istituto fiammingo per la pace ha condotto un'analisi approfondita delle aree d'azione concrete del piano d'azione. Per valutare se gli obiettivi e le scelte politiche del piano d'azione sono stati formulati in modo adeguato, la letteratura accademica sulle misure di prevenzione della radicalizzazione (violentata) è stata esaminata e confrontata con il piano d'azione.

Per maggiori informazioni: Hardyns, W., Pauwels, L. e Thys, J. (2020) *Een transversale programmascan van het Vlaamseactieplan ter preventie van gewelddadige radicalisering en polarisering*. In Cops, D., Pauwels, L. e Van Alstein, M. (eds) *Gewelddadige radicalisering & polarisering: Beleid & preventive in Vlaanderen*: Valutazioni e risultati.

Metodi misti (combinazione di diversi tipi di dati)

I metodi di raccolta dei dati sopra descritti possono essere utilizzati singolarmente, ma anche combinati tra loro. Si tratta del cosiddetto approccio a metodi misti. L'uso di metodi misti è diventato sempre più popolare nella valutazione delle iniziative PVE/CVE/Derad.

Un approccio di tipo misto, se pianificato con cura, presenta diversi vantaggi. In particolare, può compensare i limiti dei singoli metodi di raccolta dei dati e fornire dati molto più ricchi sull'iniziativa. L'uso di metodi misti non è automaticamente migliore dell'uso di un solo metodo di raccolta dati. È importante riflettere attentamente sul valore aggiunto di ciascun metodo di raccolta dati.





13 ESEMPIO 1 DEI METODI MISTI

Johns et al. hanno utilizzato una metodologia mista per valutare l'impatto di un programma di mentoring basato sullo sport a Melbourne che affrontava i problemi di identità, appartenenza e isolamento culturale dei giovani uomini musulmani. Nella loro valutazione, i ricercatori hanno condotto un'osservazione dei partecipanti durante la seconda metà del programma. Al termine del programma, sono stati raccolti dati dai partecipanti e dalle parti interessate attraverso metodi qualitativi (interviste semi-strutturate e focus group) e quantitativi (sondaggi in uscita), che sono stati poi utilizzati per confrontare i dati qualitativi.

Per maggiori informazioni: Johns, A., Grossman, M., & McDonald, K. (2014). "Più di un gioco": L'impatto dei programmi di mentoring giovanile basati sullo sport sullo sviluppo della resilienza nei confronti dell'estremismo violento. *Inclusione sociale* 2(2), 57-70.



14 ESEMPIO 2 DEI METODI MISTI

Ricercatori accademici hanno condotto una valutazione della strategia Prevent volta a prevenire la radicalizzazione dei giovani nel Regno Unito. I ricercatori hanno utilizzato un approccio misto che combina i seguenti metodi:

- una revisione sistematica della letteratura di ricerca,
- interviste con gli operatori di tutti i 48 siti del progetto durante le prime fasi di attuazione del progetto,
- la raccolta di 194 schede di diario per mappare gli interventi e le attività del progetto a livello nazionale,
- un'analisi dei rendimenti trimestrali dei progetti e
- studi di caso approfonditi condotti in 12 siti del progetto.

Per maggiori informazioni: Hirschfield, A., Christmann, K., Wilcox, A., Rogerson, M., & Sharratt, K. (2012). Valutazione del processo di prevenzione dell'estremismo violento: Programmi per i giovani. Consiglio per la giustizia giovanile.

7.3 METODI DI ANALISI DEI DATI

Dopo aver raccolto i dati, è necessario analizzarli per trarre delle conclusioni. I metodi di analisi dei dati comprendono tecniche di selezione, interpretazione ed elaborazione dei dati raccolti. Anche in questo caso esiste un'ampia gamma di opzioni disponibili. Le opzioni più adatte dipendono dal tipo di dati raccolti, dal tipo di domande a cui si deve rispondere e dal tipo di esperienza professionale del valutatore. Di seguito sono riportati alcuni dei metodi di analisi dei dati più comunemente utilizzati.

Analisi qualitativa del contenuto

Questo metodo è ampiamente utilizzato per l'analisi di documenti, nonché di trascrizioni di interviste e focus group. Può essere utilizzato anche per analizzare le note di osservazione di partecipanti/non partecipanti.



Questo metodo consiste essenzialmente nello strutturare e organizzare il testo identificando le parti rilevanti per la valutazione e codificandole con particolari temi o parole chiave. In questo modo, diventa possibile filtrare tutte le parti dei dati che trattano un determinato tema. Quando i dati sono strutturati e organizzati attraverso la codifica, diventa più facile analizzarli e determinare quali tipi di conclusioni si possono trarre.

I codici utilizzati per organizzare i dati sono sviluppati dal valutatore. Esistono due strategie generali per farlo. La codifica deduttiva è una strategia top-down in cui i codici sono sviluppati sulla base degli obiettivi e delle domande chiave della valutazione. La codifica induttiva è una strategia bottom-up in cui i codici sono sviluppati sulla base di una lettura attenta dei dati e dell'identificazione degli argomenti e dei temi in essi contenuti. Di solito entrambe le strategie vengono utilizzate insieme.

La codifica diventa particolarmente utile quando ci sono molti dati testuali. Esistono vari tipi di software che possono essere utilizzati per la codifica (ad esempio, NVivo e Atlas.ti).

Analisi quantitativa

I dati quantitativi (numerici), che possono essere raccolti e prodotti attraverso un'indagine o la revisione dei dati di un progetto, possono essere analizzati con diversi metodi statistici. Questi metodi comprendono le statistiche descrittive di base che mirano a descrivere un insieme di dati, ad esempio calcolando il range e il valore medio (media, modalità o mediana). Le statistiche descrittive possono essere eseguite con programmi software come Excel o SPSS. Può servire come primo passo verso un'analisi più complessa dell'insieme di dati, che può comportare la creazione di un modello di regressione lineare. Un modello di regressione lineare analizza la significatività statistica della correlazione e della relazione tra due variabili, che può essere illustrata in un grafico. Questo modello può essere un potente strumento per valutare l'impatto di un'iniziativa, a condizione che si basi su una serie di dati raccolti con cura.

Per saperne di più

- Hofman, J. e Sutherland, A. (2017). Modelli e metodi di valutazione diversi: Valutare gli interventi che prevengono o contrastano l'estremismo violento. RAND Europa.
- Impatto Europa. [Database dei metodi di raccolta dei dati e dei progetti di valutazione](#).
- Strauss, A. (1987). Analisi qualitativa per gli scienziati sociali. Cambridge: Cambridge University Press.
- Saldana, J. (2013). Manuale di codifica per ricercatori qualitativi. Londra. Sage Publications.
- Peersman, G. (2014) Panoramica: Metodi di raccolta e analisi dei dati nella valutazione d'impatto, Methodological Briefs: Valutazione d'impatto 10. Firenze: Ufficio Ricerca dell'UNICEF.
- Trochum, W. (2006). Base di conoscenza dei metodi di ricerca. [Statistiche descrittive](#).
- Woodley, A. (2004). [Ottenere e analizzare dati quantitativi](#). Le risorse di formazione PREST. Commonwealth of Learning.

8. APPROCCIO ALLA VALUTAZIONE BASATO SUI DIRITTI UMANI

Una parte importante di qualsiasi valutazione è assicurarsi che sia conforme agli standard etici e legali. Ciò è ancora più importante nel caso di iniziative PVE/CVE/Derad che trattano argomenti sensibili e spesso si rivolgono a individui e comunità vulnerabili e stigmatizzati. Una valutazione può anche essere un modo per evidenziare in che misura l'iniziativa stessa sia all'altezza degli standard etici e legali.

Un buon quadro di riferimento per pensare all'etica nelle iniziative e nelle valutazioni PVE/CVE/Derad è l'approccio basato sui diritti umani. Questo capitolo introduce brevemente i fondamenti di questo quadro e il suo significato pratico. Istruzioni dettagliate su come includere in modo appropriato gli aspetti etici, di genere, legali e sociali nella valutazione sono fornite nel Manuale INDEED 2.

Approccio basato sui diritti umani

L'approccio basato sui diritti umani (HRBA) è un quadro concettuale che può essere applicato a qualsiasi politica o pratica per garantire che sia normativamente basata sugli standard interni dei diritti umani e operativamente diretta alla protezione dei diritti umani.

L'HRBA si basa su cinque principi chiave dei diritti umani:

Partecipazione	Ogni persona ha il diritto di partecipare attivamente ai processi decisionali che riguardano il godimento dei propri diritti.
Responsabilità	Gli operatori e i responsabili delle iniziative e delle valutazioni PVE/CVE/Derad sono ritenuti responsabili per il mancato adempimento dei loro obblighi nei confronti dei gruppi target. In caso di violazione dei diritti umani, devono essere previsti rimedi efficaci.
Non discriminazione e uguaglianza	Tutti gli individui hanno diritto ai loro diritti senza discriminazioni di alcun tipo. Tutti i tipi di discriminazione devono essere proibiti, prevenuti ed eliminati.
Esercizio dei diritti	Tutti hanno il diritto di rivendicare ed esercitare i propri diritti. Gli individui e le comunità devono comprendere i propri diritti e partecipare allo sviluppo delle politiche che li riguardano.
Legalità	Le iniziative e le loro valutazioni devono essere in linea con i diritti legali stabiliti dalle leggi nazionali e internazionali.

Adattato da European Network of National Human Rights Institutions, [Human Rights-Based Approach](#).

Cosa comporta l'attuazione di questi valori e principi nelle iniziative e nelle valutazioni PVE/CVE/Derad? Nel progetto INDEED, abbiamo organizzato le questioni chiave in quattro dimensioni: aspetti di genere, aspetti etici, aspetti legali e aspetti sociali (GELSA).

Aspetti di genere

Si raccomanda che le valutazioni di PVE/CVE/Derad adottino un approccio sensibile al genere. Questo vale soprattutto quando l'iniziativa oggetto di valutazione non è stata progettata in modo sensibile al genere. I processi di radicalizzazione non sono neutri dal punto di vista del genere, così come non lo sono le iniziative PVE/CVE/Derad, anche quando non si occupano esplicitamente di genere. Questo perché il genere ha inevitabilmente un impatto sulle esperienze e sulle condizioni di un individuo. È inoltre noto che possono esistere differenze di genere nei processi di radicalizzazione.

Un approccio alla valutazione sensibile al genere tiene conto delle potenziali differenze di genere ed è progettato per essere in grado di coglierle. Ciò può significare, ad esempio, assicurarsi che ci sia un equilibrio di genere tra le persone intervistate e incluse nei focus group e che i dati raccolti siano analizzati anche dal punto di vista del genere, tenendo conto e valutando le implicazioni per le persone di tutti i generi.

Aspetti etici

Le iniziative PVE/CVE/Derad e le loro valutazioni spesso coinvolgono individui e gruppi stigmatizzati e con opinioni politiche o religiose controverse. È importante assicurarsi che le iniziative in questo campo non siano discriminatorie nelle loro pratiche o presupposti. Ci sono esempi negativi di iniziative PVE/CVE/Derad all'interno dell'UE, in cui individui e comunità si sono sentiti presi di mira a causa della loro identità religiosa, etnica o sociale e l'iniziativa ha rappresentato un'estensione dei pregiudizi e dei preconcetti della società.

Una valutazione offre una buona opportunità per valutare attentamente i presupposti sottostanti e palesi dell'iniziativa PVE/CVE/Derad riguardo ai suoi gruppi target, nonché il modo in cui tali presupposti si manifestano negli obiettivi, nelle linee guida e nelle pratiche dell'iniziativa.

Una valutazione affronta anche il modo in cui l'iniziativa ha tenuto conto delle varie libertà associate al diritto alla non discriminazione, come le libertà di pensiero, espressione, riunione e associazione. Una valutazione può stabilire come questi diritti e libertà siano stati bilanciati con le esigenze del lavoro di PVE/CVE/Derad per affrontare la radicalizzazione e l'estremismo e quanto l'iniziativa sia riuscita a evitare di rafforzare i meccanismi di esclusione che mettono le persone a rischio di radicalizzazione.

Le buone linee guida per condurre una valutazione in modo etico si basano anche sui principi comuni della ricerca responsabile. Le linee guida sull'etica della ricerca includono buone indicazioni su come coinvolgere gli intervistati e i focus group e su come scrivere un rapporto di valutazione che tenga conto dei loro diritti e della loro integrità.

Aspetti legali

Oltre alle disposizioni sui diritti fondamentali già discusse, è necessario tenere conto della legislazione nazionale. Anche le normative professionali specifiche del settore possono avere un impatto, ad esempio, sulle possibilità di raccolta e condivisione dei dati. Di conseguenza, è importante garantire che sia l'iniziativa che la sua valutazione abbiano una base giuridica adeguata.

Una questione fondamentale è che quasi tutte le iniziative e le valutazioni incontrano problemi relativi ai dati personali. Il Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) stabilisce i requisiti per il trattamento dei dati personali (cioè la loro raccolta, conservazione, analisi o condivisione). Il trattamento dei dati personali richiede sempre una base giuridica specifica se non è consentito dal consenso esplicito e informato della persona in questione.

Oltre a seguire i regolamenti del GDPR e altre leggi, le valutazioni di PVE/CVE/Derad possono anche valutare l'iniziativa in termini di conformità delle sue pratiche. È importante che queste norme siano seguite da vicino, poiché la violazione dei dati, gli abusi e le violazioni possono mettere a rischio le persone e distruggere la fiducia negli operatori di PVE/CVE/Derad e nel loro lavoro. Tali violazioni possono anche rafforzare i timori di sorveglianza, profilazione e pratiche pregiudizievoli.

Aspetti sociali

Una valutazione può anche fornire l'opportunità di guardare al di là dell'iniziativa stessa e di valutare quanto essa affronti e tenga conto del più ampio contesto sociale in cui opera e quali tipi di effetti abbia in relazione a tale contesto. Questo tipo di sensibilità al contesto sociale è spesso una chiave per il successo degli interventi PVE/CVE/Derad e per evitare effetti dannosi non voluti.

La valutazione può concentrarsi su come (e se) l'iniziativa ha affrontato il rischio di conseguenze non intenzionali del suo lavoro sulle comunità e sulla società, come la stigmatizzazione, l'inclusione/esclusione, i pregiudizi e gli stereotipi prevalenti e i sentimenti di sicurezza all'interno di alcune comunità e della società in generale.

Per saperne di più

- Rete europea delle istituzioni nazionali per i diritti umani, [Approccio basato sui diritti umani](#).
- [Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea](#).
- RAN. [Approcci specifici di genere nel PVE: lavoro preventivo per le ragazze nelle scuole e dintorni](#). Documento di conclusione della riunione del gruppo di lavoro RAN.
- Lloyd, M. [Linee guida etiche per il lavoro sulla P/CVE nella cura della salute mentale](#). Pubblicazione RAN.
- Gruppo di valutazione delle Nazioni Unite. [Linee guida etiche per la valutazione](#).

9. OTTO CONSIGLI PER IL SUCCESSO DELLE VALUTAZIONI BASATE SULL'EVIDENZA

Studi e valutazioni precedenti hanno dimostrato che alcune sfide si sono spesso presentate nelle valutazioni PVE/CVE/Derad. Di seguito abbiamo stilato un elenco di suggerimenti per evitarli o ridurli:

1

1. Integrare la valutazione nel piano dell'iniziativa

Molte sfide della valutazione possono essere evitate quando la valutazione viene pianificata insieme all'iniziativa stessa. Ciò significa che il piano dell'iniziativa descrive anche le modalità di valutazione. La prima valutazione può avvenire già in questa fase di pianificazione. Molte decisioni prese nei primi giorni di vita dell'iniziativa determinano il tipo di progetti di valutazione, i metodi e i dati che possono essere utilizzati nelle valutazioni successive.

2

2. Assicurare finanziamenti e risorse per la valutazione

Una sfida comune per la valutazione è l'assenza di fondi. Questo sembra essere particolarmente comune con i programmi a lungo termine e le azioni a breve termine che si basano su un finanziamento di progetto limitato nel tempo. In questi casi, il finanziatore può richiedere che l'iniziativa venga valutata, ma non ci sono risorse aggiuntive destinate a questo scopo.

Una valutazione, anche nelle sue forme più semplici, richiede risorse piuttosto significative. Dovrebbe essere chiaramente pianificata la provenienza di queste risorse. Si raccomanda che i finanziamenti per le iniziative PVE/CVE/Derad prevedano un budget dedicato alla valutazione, oltre a quello per l'attuazione dell'iniziativa stessa.

3

3. Definire chiaramente il progetto e gli obiettivi dell'iniziativa.

Il punto di partenza per qualsiasi tipo di valutazione è una chiara comprensione degli obiettivi, del piano di attuazione e dell'ipotesi di fondo su come le azioni pianificate dovrebbero produrre i risultati previsti (teoria del cambiamento). Idealmente, gli obiettivi e la teoria del cambiamento vengono sviluppati con attenzione nella fase di pianificazione dell'iniziativa. Se gli obiettivi non sono stati definiti correttamente, è difficile condurre una valutazione di alta qualità.



**4**

4. Sviluppare le pratiche di monitoraggio dei dati dell'iniziativa tenendo conto della valutazione.

Il tipo di valutazione che è possibile condurre dipende fortemente dal tipo di dati disponibili. Ci sono molti tipi di dati che possono essere raccolti durante la valutazione, ma alcuni progetti di valutazione richiedono dati che possono essere raccolti solo in un momento specifico. Per esempio, per valutare in modo affidabile l'impatto di un'iniziativa sui partecipanti, è necessario disporre di informazioni sulla loro situazione al momento dell'avvio. La valutazione richiede quasi sempre una buona documentazione delle attività dell'iniziativa.

Se l'iniziativa si avvale di pratiche sistematiche di monitoraggio e di aggiornamento della documentazione, al corrente delle esigenze delle valutazioni future, i dati necessari saranno disponibili al momento opportuno. Pratiche di monitoraggio insufficienti non rendono impossibile la valutazione, ma limitano significativamente le opzioni disponibili e possono avere un impatto negativo sull'affidabilità dei risultati.

**5**

5. Concentrarsi sull'apprendimento

Una valutazione è più utile quando è pianificata e condotta a scopo di apprendimento. Ciò significa che la valutazione è progettata per sostenere l'ulteriore sviluppo dell'iniziativa e include un piano chiaro per l'utilizzo dei risultati. Si raccomanda di non collegare la valutazione alle decisioni di finanziamento, ma di condurla a metà del periodo di finanziamento. In questo modo si crea l'ambiente più costruttivo per condurre la valutazione senza pressioni per dimostrare il successo, offrendo una vera opportunità di utilizzare i risultati per il miglioramento dell'iniziativa.

**6**

6. Coinvolgere le principali parti interessate nella pianificazione della valutazione

Le valutazioni tendono spesso a essere un processo dall'alto verso il basso, in cui l'obiettivo e la progettazione sono stabiliti dal finanziatore. L'esperienza ha dimostrato che questa non è una strategia molto produttiva. Al contrario, di solito è meglio adottare un approccio più partecipativo e coinvolgere le principali parti interessate, soprattutto quelle che attuano l'iniziativa, nel processo di valutazione fin dall'inizio.

L'inclusione delle parti interessate consente di creare la titolarità e la fiducia necessarie per ottenere risultati affidabili. Quando gli stakeholder sono coinvolti attivamente nel processo di pianificazione, ne risulta che i

loro punti di vista, le loro conoscenze e le loro esperienze sono apprezzati. Quando la valutazione risponde alle esigenze di coloro che sono coinvolti nell'attuazione dell'iniziativa, la valutazione non si presenta più come un compito extra richiesto da qualcun altro, ma viene vista come qualcosa di utile per lo sviluppo del proprio lavoro. Ciò fornisce un'ulteriore motivazione a collaborare per produrre i dati necessari alla valutazione e a essere onesti su eventuali debolezze e fallimenti.

7

7. Assicurarsi che il valutatore abbia una buona conoscenza del settore PVE/CVE/Derad.

Quando la valutazione è condotta da un valutatore esterno, è bene assicurarsi che il valutatore conosca il settore PVE/CVE/Derad e le sue caratteristiche specifiche. Sebbene molti tipi e metodi di valutazione comuni possano essere applicati alla valutazione delle iniziative PVE/CVE/Derad, è piuttosto difficile dare un senso ai dati o alle osservazioni senza avere una buona comprensione generale del campo.

8

8. Pensare in anticipo all'etica e ai modi per garantire la disponibilità dei dati.

Una sfida comune nelle valutazioni delle iniziative PVE/CVE/Derad è che le preoccupazioni etiche e di sicurezza possono limitare l'accesso ai dati. Le autorità governative e coloro che attuano l'iniziativa possono esitare a condividere le informazioni, soprattutto quando queste includono dettagli sulle opinioni politiche o sulle questioni personali di un individuo. Gli aspetti di sicurezza possono limitare l'accesso ai siti in cui si potrebbero condurre interviste o osservazioni. Si raccomanda di informarsi tempestivamente sui limiti etici, di sicurezza e legali della condivisione dei dati e di pensare a come raggiungere i migliori risultati possibili entro questi limiti.

Un'altra serie di sfide deriva dalla natura sensibile e stigmatizzata dell'estremismo violento. I gruppi e gli individui destinatari di un'iniziativa possono essere difficili da raggiungere e da fidelizzare a causa della fragilità della situazione e delle relazioni con le persone coinvolte nell'estremismo. Potrebbero anche non essere disposti a condividere le loro vere opinioni, perché potrebbero essere percepiti come socialmente indesiderabili e stigmatizzate. Pertanto, si raccomanda di pensare attentamente a chi scegliere come valutatore, per conquistare la fiducia necessaria alla raccolta dei dati - e di farlo in modo da non mettere a repentaglio la fiducia degli individui nell'iniziativa stessa.



FONTI E LETTERATURA

- Aaltonen, M. & Hinkkanen, V. (2014). Katuväkivaltaön vaikuttavuus: HelsinkiMission Aggressi-ohjelman arviointi. Verkkokatsauksia 40/2014. Oikeuspoliittinen tutkimuslaitos. https://helda.helsinki.fi/bitstream/handle/10138/152599/40_HelsinkiMission.pdf?sequence=2&isAllowed=y.
- Aldrich, D.P. (2014). First Steps Towards Hearts and Minds? USAID's Counteracting Violent Extremism Policies in Africa. *Terrorism and Political Violence*, 26(3), 523–46.
- Bellasio, J., Hofman, J., Ward, A., Nederveen, F., Knack, A., Meranto, A. S., & Hoorens, S. (2018). Counterterrorism evaluation: Taking stock and look ahead. California and UK: RAND Europe research report. https://www.rand.org/pubs/research_reports/RR2628.html.
- BetterEvaluation. Realist Evaluation. <https://www.betterevaluation.org/methods-approaches/approaches/realist-evaluation>.
- BetterEvaluation. Utilisation-focused evaluation. <https://www.betterevaluation.org/methods-approaches/approaches/utilisation-focused-evaluation>.
- BetterEvaluation. What is evaluation? <https://www.betterevaluation.org/getting-started/what-evaluation>.
- Bjørgo, T. (2013). Strategies for preventing terrorism. Hampshire, UK: Palgrave Pivot.
- Bourekba, M. (2021). Detect to prevent: counteracting violent extremism strategies in Spain. *Revista CIDOB d'Afers Internacionals*, 128, 81-105. doi.org/10.24241/rcai.2021.128.2.81/en
- Breuer, E., De Silva, M. J., Fekadu, A., Luitel, N. P., Murhar, V., Nakku, J., & Lund, C. (2014). Using workshops to develop theories of change in five low and middle income countries: Lessons from the programme for improving mental health care (PRIME). *International journal of mental health systems*, 8(1).
- Brophy, S., Snooks, H., & Griffiths, L. (2008). Small-scale evaluation in health: A practical guide. London: Sage.
- Busher, J., Malkki, L., & Marsden, S. (eds.) (2023). Routledge Handbook on Radicalisation and Counteracting Radicalisation. Routledge.
- Byrne-Diakun, R.M. (Ed.). (2016). Counteracting Violent Extremism: Applying the Public Health Model. Georgetown University Center for Security Studies. National Security Critical Issues Task Force. <https://georgetownsecuritystudiesreview.org/wp-content/uploads/2016/10/NSCITF-Report-on-Counteracting-Violent-Extremism.pdf>.
- Carson, J.V. (2017). Assessing the Effectiveness of High-Profile Targeted Killings in the "War on Terror": A Quasi-Experiment. *Criminology and Public Policy*, 16(1), 191–220.
- Charter of Fundamental Rights of the European Union. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:12012P/TXT>.
- Cherney, A., & Belton, E. (2020). Assessing intervention outcomes targeting radicalised offenders: Testing the pro integration model of extremist disengagement as an evaluation tool. *Dynamics of Asymmetric Conflict*, 13(3), 193–211.
- Cherney, A., Belton, E., & Koehler, D. (2020). Program integrity guidelines to inform the design, implementation, and evaluation of P/CVE initiatives: Guideline review document & Program integrity tool. Counteracting Violent Extremism Unit, Department of Justice and Community Safety.
- Chowdhury Fink, N., Romanik, P. & Barakat, R. (2013). Evaluating Counteracting Violent Extremism Programming: Practice and progress. Center on Global Counterterrorism Cooperation.
- Clark, H., & Anderson, A. A. (2004). Theories of change and logic models: Telling them apart. American Evaluation Association Conference. https://www.theoryofchange.org/wp-content/uploads/toco_library/pdf/TOCs_and_Logic_Models_forAEA.pdf.
- Cox, K., & Van Gorp, A. (2018). Surveys. In J. Hofman and A. Sutherland (eds). Evaluating interventions that prevent or counter violent extremism. RAND Europe. https://www.rand.org/pubs/research_reports/RR2094.html.
- CREST. Introductory Guide: Counteracting Violent Extremism. CREST: Centre for Research and Evidence on Security Threats. https://eprints.lancs.ac.uk/id/eprint/88097/1/17_008_01.pdf.
- Davies, P. (2012). The State of Evidence-Based Policy Evaluation and its Role in Policy Formation. *National Institute Economic Review*, 219(1), R41–R52.
- Dhillon, L. & Vaca, S. (2018). Refining theories of change. *Evaluation*, 14(30), 64–87.
- Dunn, K. M., Atie, R., Kennedy, M., Ali, J. A., O'Reilly, J., & Rogerson, L. (2016). Can you use community policing for counter terrorism? Evidence from NSW, Australia. *Police Practice and Research*, 17(3), 196–211.
- EUCPN (2013). Evaluation of crime prevention initiatives: the principles of evaluation. In EUCPN Secretariat (eds.), EUCPN Thematic Paper Series, no. 5, European Crime Prevention Network: Brussels.
- European Commission (2014). Preventing Radicalisation to Terrorism and Violent Extremism: Strengthening the EU's Response. Brussels, Belgium: European Commission. [https://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2009_2014/documents/com/com_com\(2013\)0941/com_com\(2013\)0941_en.pdf](https://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2009_2014/documents/com/com_com(2013)0941/com_com(2013)0941_en.pdf).
- European Commission (2021). Better Regulation Guidelines. European Commission. https://commission.europa.eu/system/files/2021-11/swd2021_305_en.pdf.
- European Network of National Human Rights Institutions, Human Rights-Based Approach, <https://ennhri.org/>

about-nhris/human-rights-based-approach/.

- Evaluation toolbox. Types of evaluation. https://evaluationtoolbox.net.au/index.php?option=com_content&view=article&id=15&Itemid=19.
- Feddes, A. R., Mann, L., & Doosje, B. (2015). Increasing Self-esteem and Empathy to Prevent Violent Radicalization: A Longitudinal Quantitative Evaluation of a Resilience Training Focused on Adolescents with a Dual Identity. *Journal of Applied Social Psychology*, 45(7), 400-411.
- Fish, D., & Coles, C. (1998). Developing professional judgement in health care: learning through the critical appreciation of practice. Oxford: Butterworth Heinemann.
- Fisher, T., Range, D., & Cuddihy, J. (2020). Evaluation of 'Violent Extremism Strengthening Resilience (STRIVE II) in Kenya: Final report. <https://ct-morse.eu/resource/evaluation-of-strive-ii-in-kenya/>.
- Gielen, A.J. (2017). Evaluating Countering Violent Extremism. In L. Colaert (Ed.). *Deradicalisation. Scientific insights for policy*. Brussels: Flemish Peace Institute.
- Gielen, A.J. (2019). Countering Violent Extremism: A Realist Review for Assessing What Works, for Whom, in What Circumstances, and How? *Terrorism and Political Violence*, 31(6), 1149-1167.
- Hardyns, W., Pauwels, L. and Thys, J. (2020). Een transversale programmascan van het Vlaamse actieplan ter preventie van gewelddadige radicalisering en polarisering. In D. Cops, L. Pauwels, and M. Van Alstein (eds). *Gewelddadige radicalisering & polarisering: Beleid & preventie in Vlaanderen: Evaluatie en uitdagingen*. <https://vlaamsvredesinstituut.eu/rapport/gewelddadige-radicalisering-en-polarisering-beleid-preventie-in-vlaanderen-evaluatie-en-uitdagingen/>.
- Hardyns, W., Klima, N., & Pauwels, L. (Eds.). (2022). Evaluation and mentoring of the multi-agency approach to violent radicalisation in Belgium, the Netherlands and Germany. Antwerpen: Maklu.
- Harris-Hogan, S., Barrelle, K., & Zammit, A. (2016). What Is Countering Violent Extremism? Exploring CVE Policy and Practice in Australia. *Behavioral Sciences of Terrorism and Political Aggression*, 8(1), 6-24.
- Hirschfield, A., Christmann, K., Wilcox, A., Rogerson, M., & Sharratt, K. (2012). Process Evaluation of Preventing Violent Extremism Programmes for Young People. London: Youth Justice Board.
- Hill, J. R., & Thies, J. (2010). Program theory and logic model to address the co-occurrence of domestic violence and child maltreatment. *Evaluation and program planning*, 33(4), 356-364.
- Hofman, J., & Sutherland, A. (eds.) (2018). Evaluating interventions that prevent or counter violent extremism. RAND Corporation. https://www.rand.org/pubs/research_reports/RR2094.html.
- Holmer, G., Bauman, P. & Aryaeinejad, K. (2018). Measuring Up: Evaluating the impact of PVE/CVE/DERAD Programs. USA: USIP. <https://www.usip.org/sites/default/files/2018-09/preventing-countering-violent-extremismmeasuringup.pdf>.
- Iacopini, G., Stock, L. & Junge, K. (2011). Evaluation of Tower Hamlets Prevent Projects Final report prepared for the London Borough of Tower Hamlets. The Tavistock Institute. http://www.tavinststitute.org/wp-content/uploads/2012/12/Tavistock_Projects_Tower-Hamlets-PVE_evaluation_final_report.pdf.
- Impact Europe. Database of data collection methods and evaluation designs. <http://www.impact.itti.com.pl/index#/guide/repository>.
- James Bell Associates. (2018). Formative evaluation toolkit: A step-by-step guide and resources for evaluating program implementation and early outcomes. Washington, DC: Children's Bureau, Administration for Children and Families, U.S. Department of Health and Human Services. https://www.acf.hhs.gov/sites/default/files/documents/cb/formative_evaluation_toolkit.pdf.
- Janta, B., & Van Gorp, A. (2018). Interviews. In J. Hofman, & A. Sutherland (eds). Evaluating interventions that prevent or counter violent extremism. RAND Europe. https://www.rand.org/pubs/research_reports/RR2094.html.
- Johns, A., Grossman, M., & McDonald, K. (2014). "More Than a Game": The Impact of Sport-Based Youth Mentoring Schemes on Developing Resilience toward Violent Extremism. *Social Inclusion* 2(2), 57-70.
- Katz J., Wandersman A., Goodman R.M., Griffin S., Wilson D.K., & Schillaci M. (2013). Updating the FORECAST formative evaluation approach and some implications for ameliorating theory failure, implementation failure, and evaluation failure. *Eval Program Plann*, 39, 42-50.
- Koehler, D. (2017). Understanding Deradicalization: Methods, Tools and Programs for Countering Violent Extremism. Routledge.
- Korn, J. (2016). European CVE Strategies from a Practitioner's Perspective. *The ANNALS of the American Academy of Political and Social Science*, 668(1), 180-197.
- Kurtz, J., Wolfe, R., & Tesfaye, B. (2016). Does Youth Employment Build Stability? Evidence From an Impact Evaluation of Vocational Training in Afghanistan. In S. Zeiger (Ed.) *Expanding Research on Countering Violent Extremism*. Abu Dhabi: Hedayah.
- Lipsey, M., Petrie, C., Weisburd, D., & Gottfredson, D. (2006). Improving evaluation of anti-crime programs:

- Summary of a National Research Council report. *Journal of Experimental Criminology*, 2(3), 271–307.
- Lloyd, M. Ethical Guidelines for Working on P/CVE in Mental Health Care. RAN publication. https://home-affairs.ec.europa.eu/system/files/2021-04/ran_ethical_guidelines_for_working_p-cve_mhc_2021_en.pdf.
 - Madriaza, P., Ponsot, A.S., Marion, D. & Monnier, C. (2017). The prevention of radicalisation leading to violence: An international study of front-line workers and intervention issues. International Center for the Prevention of Crime.
 - Madriaza, P., Morin, D., Ousman, S., Autxier, C., Hassan, G., & Venkatesh, V. (2022). Improving evaluations of programs for prevention of radicalization and violent extremism: An exploratory international study. UNESCO chair in Prevention of Radicalisation and Violent Extremism (UNESCO-PREV Chair) in collaboration with the International Centre for the Prevention of Crime, University of Sherbrooke.
 - McDavid, J. C., Huse, I., & Hawthorn, L. R. (2019). Program evaluation and performance measurement: an introduction to practice - third edition. SAGE Publications, Inc.
 - MEASURE Evaluation. Economic Evaluation. <https://www.measureevaluation.org/our-work/economic-evaluation.html>.
 - Minor, D. (2016). MAXIME Berlin - Interkulturelles und interreligiöses Präventionsprojekt zur Toleranz und Demokratieentwicklung Evaluation 2014 – 2016. Berlin: Violence Prevention Network.
 - Molenkamp, M., Wouterse, L., & Gielen, A. J. (2018). Ex post paper guidelines evaluations of PCVE programmes and interventions. RAN center for excellence. https://home-affairs.ec.europa.eu/system/files/2020-09/ms_workshops_guidelines_evaluation_of_pcve_programmes_and_interventions_july_2018_en.pdf.
 - Morenike Latifat Moroof, M. (2016). An Analysis of the 2016 Gothenburg CVE Framework. Doctoral thesis. Duke Office of Research Support.
 - Moore, G. F., Audrey, S., Barker, M., Bond, L., Bonell, C., Hardeman, W. et al. (2015). Process evaluation of complex interventions: Medical Research Council guidance. *BMJ* 2015;250:h1258.
 - Nehlsen, I., Biene, J., Coester, M., Greuel, F., Milbradt, B., & Armborst, A. (2020). Evident and effective? The challenges, potentials and limitations of evaluation research on preventing violent extremism. *International Journal of Conflict and Violence*, 14(2), 1-20.
 - Neumann, P. R. (2017). Countering Violent Extremism and Radicalisation That Lead to Terrorism: Ideas, Recommendations, and Good Practices from the OSCE Region. Vienna: OSCE.
 - Noordegraaf, M., Douglas, S., Bos, A., & Klem, W. (2016). Gericht, gedragen en geborgd interventievermogen? Evaluatie van de nationale contraterrorisme-strategie 2011–2015. Den Haag: WODC.
 - Parker, D. & Lindekilde, L. (2020). Preventing Extremism with Extremists: A Double-Edged Sword? An Analysis of the Impact of Using Former Extremists in Danish Schools. *Education Science*, 10(4), 1-19.
 - Patton, M. Q. (1997). Utilization-focused evaluation: The new century text (3rd ed.). Thousand Oaks, CA: Sage.
 - Patton, M. Q. (2008). Utilization-focused evaluation (4th. Ed). Thousand Oaks, CA: Sage.
 - Peersman, G. (2014). Overview: Data Collection and Analysis Methods in Impact Evaluation, Methodological Briefs: Impact Evaluation 10, Florence: UNICEF Office of Research.
 - Polish Platform for Homeland Security. Understand = Respect. <https://ppbw.pl/en/preventiveprogram/>.
 - RAN (2022). RAN Gender-Specific Approaches in PVE: Preventive Work for Girls in and around Schools. Conclusion paper, RAN working group meeting 31 May-1 June 2022. https://home-affairs.ec.europa.eu/system/files/2022-08/ran_y-e_gender-specific_approaches_in_pve_lisbon_3105-01062022_en.pdf.
 - Ris, L. & Ernstfoer, A. (2017). Borrowing a Wheel: Applying Existing Design, Monitoring and Evaluation Strategies to Emerging Programming Approaches to Prevent and Counter Violent Extremism. Peacebuilding Evaluation Consortium.
 - Robson, C. (2000). Small-scale evaluation: Principles and practice. London: Sage.
 - Rogers, P. (2014). Theory of Change. Methodological Briefs: Impact Evaluation 2. UNICEF Office of Research, Florence. https://www.betterevaluation.org/sites/default/files/Theory_of_Change_ENG.pdf.
 - Rychetnik, L., Frommer, M., Hawe, P., et al. (2002). Criteria for evaluating evidence on public health interventions. *Journal of Epidemiology & Community Health*, 56, 119–127.
 - Rychetnik, L., Hawe, P., Waters, E., Barratt, A., & Frommer, M. (2004). A glossary for evidence based public health. *J Epidemiol Community Health*, 58(7), 538–45.
 - Rycroft-Malone, J., Seers, K., Titchen, A., Harvey, G., Kitson, A., & McCormack, B. (2004). What counts as evidence in evidence-based practice?. *Journal of Advanced Nursing*, 47, 81–90.
 - Saldana, J. (2013). The Coding Manual for Qualitative Researchers. London. Sage Publications.
 - Schmid, A. (2013). Radicalisation, de-radicalisation, counter radicalisation: A conceptual discussion and literature review. The Hague, the Netherlands: International Centre for Counter Terrorism. [ICCT-Schmid-](http://www.icct.nl)

[Radicalisation-De-Radicalisation-Counter-Radicalisation-March-2013_2.pdf](#)

- Schuurman, B. & Bakker, E. (2016). Reintegrating Jihadist Extremists: Evaluating a Dutch Initiative, 2013-2014. *Behavioural Sciences of Terrorism and Political Aggression*, 8(1), 66-85.
- Stake, R. E. (2004). Standards-based & responsive evaluation. SAGE Publications, Inc.
- Stern, E. (2015). Impact Evaluation: A guide for commissioners and managers. Bond for International Development.
- Strauss, A. (1987). Qualitative Analysis for Social Scientists. Cambridge: Cambridge University Press.
- Thompson, S. & Leroux, E. (2023). Lessons learned from dual site formative evaluations of Countering violent extremism (CVE) programming coiled by Canadian police. *Journal of Policing, Intelligence and Counter Terrorism*, 18(1).
- Trochum, W. (2006). Research Methods Knowledge Base. Descriptive statistics. <https://www.socialresearchmethods.net/kb/statdesc.php>.
- UNISDIR (2021). Monitoring and Evaluation Framework. UNISDIR. https://www.preventionweb.net/files/49324_unisdrmeframeworkver1.0.pdf.
- United Nations Evaluation Group. Ethical Guidelines for Evaluation. <http://www.unevaluation.org/document/download/3625>.
- Veldhuis, T.M., Gordijn, E.H., Lindenberg, S. M., & Veenstra, R. (2011). Terrorists in Prison: Evaluation of the Dutch Terrorism Wing. Groningen: University of Groningen.
- Vergani, M., Barton, G., Iqbal, M., & Kruber, S. (2016). How to Design Impact Evaluations of CVE programs: a practical guide for Southeast Asian civil society organizations. Sean-Cso.
- Vermeulen, F. (2014). Suspect Communities-Targeting Violent Extremism at the Local Level: Policies of Engagement in Amsterdam, Berlin, and London. *Terrorism and Political Violence*, 26, 286-306.
- Vidino, L. & Seamus, H. (2015). Countering Violent Extremism in America. Center for Cyber & Homeland Security-The George Washington Institute.
- Webster, S., Kerr, J. & Tompkins, C. (2017). A Process Evaluation of the Structured Risk Guidance for Extremist Offenders. London: HM Prison & Probation Service.
- Weine, S., Eisenman, D., Glik, D., Kinsler, J., & Polutnik, C. (2016). Leveraging a targeted violence prevention program to prevent violent extremism: A formative evaluation in Los Angeles. University of Illinois Chicago and University of California in Los Angeles.
- Weine, S., Horgan, J., Robertson, C., Loue, S., Mohamed, A., & Noor, S. (2009). Community and family approaches to combating the radicalization and recruitment of Somali-American youth and young adults: A psychosocial perspective. *Dynamics of Asymmetric Conflict*, 2, 181-200.
- WHO. Economic Evaluations. https://www.unodc.org/docs/treatment/economic_evaluation.pdf.
- Wholey, J. S., Hatry, H. P., & Newcomer, K. E. (2004). Handbook of practical program evaluation (2nd ed.). San Francisco: Jossey-Bass.
- Williams, M.J. (2021). Preventing and Countering Violent Extremism: Designing and Evaluating Evidence-Based Programs. Routledge.
- Wong-Reiger, D. (1993). Introduction to the Program Logic Model. A Hands-On Guide to Planning and Evaluation. Canadian Hemophilia Society, 23-32.
- Woodley, A. (2004). Getting and analysing of quantitative data. The PREST training resources. Commonwealth of Learning. <https://citeseerx.ist.psu.edu/viewdoc/download?doi=10.11115.8332&rep=rep1&type=pdf>.
- Youker, B. W., & Ingraham, A. (2014). Goal-Free Evaluation: An Orientation for Foundations' Evaluations. *The Foundation Review*, 5(4).
- Zimmerman, M., & Holden, D. (Eds.) (2009). Program evaluation planning: Overview and analysis. SAGE Publications, Inc.



INDEED

Evidence-Based Model for Evaluation of
Radicalisation Prevention and Mitigation